

IL POMPIERE DEI TRENTINO

Anno XLI
ESTATE
2020

SEMPRE PRONTI



4

**INTERVISTA
A IOPPI**



10

**LE LINEE GUIDA
ANTI COVID**



44

**MALGA FRATAZZA
IN FIAMME**



Federazione dei Corpi Vigili del Fuoco Volontari
della Provincia di Trento


VITICOLTORI IN AVIO

Avio

VINI DI  AVIO



Via Dante, 14 - 38063 Avio (TN) - puntovendita@viticoltoriinavio.it - 0464 687689
Orario Punto Vendita: da lunedì a sabato con orario 8.30/12.30 - 15.00/19.00
www.viticoltoriinavio.it



L'INTERVISTA

- 4 «Abbiamo cercato di ricostruire il tessuto connettivo della grande famiglia dei VV.F.»

PRIMO PIANO

- 8 Pompieri sempre in prima linea: distribuiti oltre 2 milioni di mascherine
10 Le linee guida per i vigili del fuoco volontari
13 La vita in caserma ai tempi del Covid
16 La corretta vestizione dei dispositivi di protezione individuale
18 Da Distillerie Trentine l'alcool per la disinfezione
20 All'ospedale di Arco il presidio di quattro vigili
21 Prorogata la scadenza delle nomine all'interno di corpi e unioni

ATTUALITÀ

- 22 Una donna a capo del Corpo Permanente
22 De Col a capo della Protezione Civile

IL MONDO DELLA PROTEZIONE CIVILE

- 24 Il grande cuore del Trentino

LO STATUTO IN PILLOLE

- 27 L'elezione del presidente della Federazione

VITA DEI CORPI

- 29 RIVA DEL GARDA L'apertura di una porta durante l'emergenza Covid-19
32 CLES Una storia lunga 150 anni
33 BRESIMO Alessio Fauri nuovo comandante
34 CARANO Fiamme nella notte a Maso Toffa
36 BLEGGIO SUPERIORE Legnaia in fiamme a Cavarato
37 MEZZOCORONA La Piana Rotaliana piange la scomparsa di Fausto Pichler
37 MEZZOCORONA "Sgommento ed incredulità"
38 LEVICO Bosco in fiamme sopra Levico
40 LEVICO Tra gestione dell'incendio e prudenza imposta dal Covid
41 VEZZANO Brucia il Monte Dain Picol
44 SAN MARTINO DI CASTROZZA Malga Fratazza avvolta dalle fiamme
46 PRIMIERO A fuoco una stalla a Transacqua
47 PRIMIERO «Piena operatività nei soccorsi tecnici urgenti»
48 IVANO FRACENA Addio a Giuseppe Lorenzon
49 NOMI I vigili ricordano Lino Delaiti

COME ERAVAMO

- 50 Sommozzatori dei vigili del fuoco di Riva del Garda in allenamento. Anno 1959



Sommario



IL GIORNALE
È CONSULTABILE SU
www.fedvvfvol.it



IL POMPIERE DEL TRENTINO

Periodico della Federazione dei Corpi Vigili del Fuoco Volontari della Provincia autonoma di Trento
Anno XLI - Estate 2020
Reg. Trib. Trento n. 307
Elenco periodici 5 aprile 1980

Redazione

Via Secondo da Trento, 7 - 38121 Trento
Tel 0461 492490 - Fax 0461 492495
segreteria@fedvvfvol.it - www.fedvvfvol.it

Direttore responsabile Lorena Iob

Hanno collaborato Maicol Bertamini Montagni, Tiziano Brunelli, Danilo Canini, Flavio Clementel, Mauro Donati, Mauro Gobber, Tullio Ioppi, Flavia Moresco, Andrea Munaretto, Edi Niederleimbacher, Mauro Oberosler, Carlo Pacher, Stefano Sandri, Alberto Tisot, Daniele Zanoni

Concept and layout Palma & Associati

Fotografie Archivio Federazione dei Corpi Vigili del Fuoco Volontari della Provincia autonoma di Trento; Foto AGF Bernardinatti; Corpo Vattaro - ph. Nicola Pradi; Alberto Maino e VVF Arco; Francesco Vinciati e Alberto Girardi; Christian Ferretti - VV.F. Giovo

Stampa Tipografica Litotipografia Alcione - Lavis (TN)



«ABBIAMO CERCATO DI RICOSTRUIRE DELLA GRANDE FAMIGLIA DEI VV.F.»

Intervista di fine mandato al presidente Tullio Ioppi, non più candidato se si guarda alla mole di lavoro svolta»



A settembre di quest'anno scade il mandato dell'attuale presidente della Federazione, Tullio Ioppi, e dell'intero comitato di presidenza, del quale fanno parte anche i vicepresidenti Guido Lunelli e Luigi Maturi. Con Ioppi, non più candidato a causa dello statuto, che impone alla massima carica della Federazione di completare il mandato entro il 60° anno di età, abbiamo analizzato quanto fatto in questi tre anni: dal nuovo corso base al miglioramento delle coperture assicurative.

Presidente, in autunno scadrà il suo mandato. Che bilancio traccia di questi tre anni?

«Se partiamo dalla mole di lavoro svolta, direi che il bilancio è sicuramente positivo. La domanda andrebbe però rivolta a chi dalla Federazione, dal suo presidente e dal comitato di presidenza attendeva delle risposte. Sono gli utenti finali che devono dichiararsi soddisfatti dei risultati e questo in modo completo, parziale o nullo.

Abbiamo cercato di mettercela tutta, lavorando come si suol dire “pancia a terra” per cercare di colmare il divario tra quello che si desiderava e quello che si poteva/doveva fare; un divario che piano piano si stava trasformando in un fossato inattraversabile.

Per questo motivo siamo stati im-

pegnati su più fronti, cercando di dialogare con la struttura provinciale, con i suoi dirigenti e soprattutto con la giunta provinciale ed il suo presidente, che ricordo è il “nostro” assessore di riferimento.

I temi aperti erano molteplici: per questo abbiamo cercato di costruire una rete di persone che, sfruttando le varie competenze, potesse essere di supporto al comitato di presidenza, al quale spettava poi il compito di trasformare quanto uscito dai vari gruppi di lavoro in atti da portare, di volta in volta, alle strutture competenti.

Come promesso nei vari incontri precedenti l'elezione, ci siamo impegnati a raccogliere le esigenze dei territori e le abbiamo prospettate a chi le decisioni poteva e doveva prenderle, cercando di far capire la

E IL TESSUTO CONNETTIVO

bile. Per lui un «bilancio positivo,



bontà delle nostre argomentazioni. Devo ammettere, con estrema sincerità, che dai vari gruppi di lavoro sono usciti spunti veramente interessanti, a volte anche soluzioni preconfezionate che poi sono state recepite senza difficoltà. Come accade in tutte le famiglie, a volte ci sono state incomprensioni e prese di posizione anche forti ma sempre nell'ottica di migliorare il quadro normativo, le disposizioni e tutto quello che è funzionale al lavoro del vigile del fuoco volontario.

Potrei fare un elenco degli argomenti, dei gruppi e delle riunioni che hanno accompagnato il lavoro, ma il nocciolo della questione non è quanto si è lavorato, ma quanto abbiamo saputo incidere e da questo punto di vista sono convinto che la Federazione si sia dimostrata un partner

affidabile, una controparte attenta e preparata nei colloqui, capace di dialogare con tutti, vedendosi riconosciuto – con una linea di condotta spero mai sopra le righe – il ruolo di soggetto capace di evidenziare non solo problemi, ma anche soluzioni percorribili ed appropriate».

Al momento della sua elezione come ha trovato il mondo pompieristico trentino e come lo “lascia”?

«Non vi è dubbio che lo abbiamo trovato abbastanza compromesso, soprattutto nei rapporti tra Federazione e periferia. Da poco era stata attuata la riforma della Federazione e la nostra è stata la prima elezione fatta con il nuovo sistema che prevedeva la votazione da parte dei comandanti e non più degli ispettori. La riforma degli organismi istituzionali forse non è stata ancora completamente digerita da tutti nonostante siano passati più di tre anni. Abbiamo cercato di ricucire, per quanto possibile, il dialogo con i comandanti. Come facilmente intuibile, colloquiare con 236 persone non è assolutamente facile. Per questo motivo ci siamo sforzati di essere presenti: non sempre è stato possibile farlo di persona, ma abbiamo sempre cercato di comunicare la nostra vicinanza a chiunque avesse sottoposto anche solo un semplice quesito, offrendo risposte concrete. Spero che il certosino lavoro svolto abbia lasciato un sentimento di positività e che sia stato percepito co-

me la volontà di ricostruire il tessuto connettivo della grande famiglia dei vigili del fuoco volontari».

Quando si parla di vigili del fuoco non si può non soffermarsi sulla formazione, uno dei temi più delicati e al tempo stesso qualificanti. Importanti le novità introdotte in questo campo durante il Suo mandato, dal nuovo corso base alla sezione riservata del portale www.fedvvfvol.it, nella quale i vari corpi possono consultare tutti i dati relativi alla formazione.

«Penso che l'opportunità, offerta ai singoli vigili e ai comandanti, di verificare lo stato della formazione personale sia un passaggio fondamentale. Sembra poco, ma dietro questa nuova sezione del portale vi è un importante e proficuo lavoro fatto a quattro mani con la Scuola Provinciale Antincendi. Lo scambio di dati con la Federazione ha permesso di mettere in rete una serie di informazioni che prima erano visibili solo ai rispettivi proprietari.

Questo ha aperto la strada ad importanti sinergie, per ora attuate con la Scuola ma che a breve troveranno implementazione anche con la centrale 115 e, speriamo, con l'ufficio motorizzazione del Servizio Antincendi.

Altro passaggio importante in tema di formazione è rappresentato dalla revisione del corso di base che, nella nuova formulazione, ha intro-

LA REVISIONE DEL CORSO DI BASE HA INTRODOTTO ALCUNI ATTESTATI E LA POSSIBILITÀ DI OTTENERE LA QUALIFICA DI ADDETTO ANTINCENDI PER L'ALTO RISCHIO

dotto alcuni attestati e la possibilità, prevista da un'apposita delibera della giunta provinciale, di ottenere anche la qualifica di addetto antincendi per l'alto rischio e la relativa idoneità tecnica.

Il percorso per arrivare a tale risultato è stato assai lungo e in futuro, una volta analizzati i risultati relativi al gradimento dei primi corsi, penso che si potrà mettere in atto qualche miglioria per rendere la formazione di base ancora più attenta a fornire ai ragazzi che entrano nei corpi una visione ampia dell'attività dei vigili del fuoco, accompagnata dalla conoscenza degli attrezzi e delle procedure per iniziare questa fantastica esperienza. Stiamo attendendo che il gruppo di lavoro analizzi ed arrivi ad una proposta per il corso graduati, quindi per coloro che nella gerarchia dei corpi cominciano a salire la scala delle responsabilità. Non appena saremo in

possesso della proposta, inizieranno i lavori relativi alla programmazione, alla preparazione del materiale didattico e all'eventuale formazione degli insegnanti».

Un altro tema che Le è sempre stato molto a cuore è quello della semplificazione in materia di acquisti e più in generale della sburocratizzazione. Quali risultati sono stati raggiunti?

«In questo campo direi che è stata posta una pietra miliare nella gestione degli acquisti. La proposta che abbiamo elaborato, fatta propria dalla compagine senatoriale della nostra regione, ha fatto sì che nella legge di bilancio dello Stato del 2020 sia stato sancito che i corpi, le unioni e la Federazione non devono seguire il codice degli appalti.

Nel frattempo abbiamo preparato una proposta, che andrà sottoposta alla giunta provinciale, per far sì che gli enunciati presenti nella legge dello Stato vengano fatti propri dalla normativa provinciale, dando una grossa sforbiciata alle incombenze dei nostri comandanti ed ispettori nel momento in cui si accingono ad acquistare beni o servizi per conto dei propri corpi e delle unioni distrettuali.

Abbiamo inoltre iniziato ad affrontare, in un apposito gruppo di lavoro del quale fanno parte quasi tutti gli ispettori, la questione della modifica degli statuti dei corpi. La volontà è quella di ottenere degli statuti in linea con le previsioni normative, cercando di migliorare quanto è ancora possibile migliorare».

Altra questione complessa è quella che recentemente ha visto la Federazione impegnata nel migliorare la copertura assicurativa dei vigili del fuoco trentini. Come valuta quanto è stato fatto?

«Grazie alla Federazione, nel settore delle polizze assicurative sono stati ottenuti degli importantissimi

risultati. Tra questi la gara indetta nel 2018 per la selezione del broker assicurativo. Questi, assieme al relativo gruppo di lavoro, ha incontrato i comandanti sul territorio in occasione di serate informative volte a far conoscere le polizze assicurative in essere per i vigili del fuoco volontari. Altro importante obiettivo, raggiunto nel 2019, è stato quello della rinegoziazione delle coperture extraistituto attraverso un bando europeo. Le migliori condizioni ottenute e l'ampliamento dei rischi coperti (eventi meteorologici su tutti) sono andati a tutto vantaggio dei nostri volontari. Per ultimo voglio citare la nuova copertura patrimoniale delle figure apicali dei corpi e unioni in caso di danni avvenuti per colpa grave. Un tassello che mancava e che adesso consente di lavorare con maggiore tranquillità».

I pompieri, fra le espressioni più belle ed autentiche del volontariato trentino, sono da sempre in prima linea anche in caso di calamità ed emergenze. Il preziosissimo e variegato lavoro che svolgono a favore della comunità è emerso forte, ancora una volta, durante l'epidemia scatenata dal Covid-19.

«Questa, a differenza delle calamità affrontate in passato, si è rivelata una prova che inizialmente ci ha trovati sgomenti perché non dovevamo affrontare la furia della natura, un incendio o l'attività di un post terremoto. Situazioni in cui hai davanti il problema, lo vedi e decidi come affrontarlo. Durante l'emergenza sanitaria legata al Coronavirus i vigili del fuoco hanno dovuto compiere gli stessi interventi di sempre, ma al contempo proteggersi da qualcosa di subdolo ed invisibile che può colpire in qualsiasi momento se non si è attenti e preparati.

Per questo motivo abbiamo introdotto una serie di procedure e stilato delle linee guida per poter affrontare il Covid-19 con una certa tranquillità. Sono state emesse,



«PER IL FUTURO SOGNO CHE ANCHE I BAMBINI, COME ACCADE NELLA VICINA AUSTRIA E IN ALTRI STATI, POSSANO FREGIARSI DELLA QUALIFICA DI GIOVANE POMPIERE»

dopo essere passate al vaglio della componente sanitaria, una serie di indicazioni riguardanti ad esempio la vita nelle caserme, la vestizione e svestizione degli operatori, la gestione dei laboratori autoprotettori e l'approccio e la gestione dell'intervento, anche in collaborazione con il Servizio antincendi e la Scuola provinciale antincendi.

Tutto questo ci ha permesso di intervenire in maniera appropriata nella gestione dell'interventistica quotidiana e ci ha consentito anche di partecipare a molte attività legate esclusivamente all'emergenza sanitaria in atto. Ancora una volta abbiamo cercato di mettere a disposizione delle nostre comunità la professionalità e la capillarità con cui i nostri corpi sono presenti sul territorio. Abbiamo effettuato la distribuzione di mascherine, la consegna di strumenti didattici agli alunni delle scuole e in alcuni casi abbiamo supportato i sindaci nella gestione dell'emergenza attivando i COC (Centri Operativi Comunali). I nostri vigili hanno lavorato per giorni spendendosi, assieme a tutte le altre componenti della Protezione civile trentina ed ai vari corpi delle forze armate presenti sul territorio, per cercare di far superare ai nostri concittadini questa difficile prova».

In cosa a Suo avviso il movimento pompieristico provinciale può ancora crescere?

«Potrei rispondere semplicemente citando due termini: professionalità e celerità. Dietro ad ognuno di essi vi è però un gran numero di azioni da portare a termine. In tema di professionalità bisogna intervenire su due linee principali: una è la pos-

sibilità di fruire di nuovi percorsi formativi in ambiti relativamente nuovi senza tralasciare, anzi potenziando, quelli che sono attualmente previsti; l'altra è studiare come far coesistere questa esigenza formativa con i tempi del lavoro, dello studio e della famiglia.

Penso che il rafforzamento delle interlocuzioni con le varie categorie dei datori di lavoro, cercando di far comprendere appieno il valore aggiunto rappresentato dalla presenza di un vigile del fuoco in azienda, sia la strada maestra da percorrere senza intraprendere scorciatoie.

Accanto alla preparazione personale e di corpo va però tenuta alta l'attenzione sulla capacità di risposta in tempi celeri. Abbiamo quindi la necessità che l'attuale sistema del volontariato pompieristico venga mantenuto nella sua attuale configurazione, con la previsione di almeno un corpo per ogni comune. Accanto a questo caposaldo irrinunciabile dobbiamo altresì migliorare la rete di sussidiarietà tra i corpi perché è impensabile che in ogni comune del Trentino il locale corpo dei vigili del fuoco sia in grado di far fronte ad ogni intervento. Su questa strada abbiamo fatto alcuni passi importanti con la predisposizione dei piani di allertamento che dovranno garantire proprio la rapidità di intervento con tutti gli uomini, gli automezzi e le attrezzature ritenute necessarie ed indispensabili per affrontare l'evento in corso nel modo più appropriato, garantendone la buona riuscita».

Che consiglio si sente di dare a chi Le succederà in autunno e ai tantissimi allievi, futuri pompieri di domani?

«Quando sali all'altare per contrarre matrimonio reciti una promessa che se non vado errato dice: "Prometto di amarti, onorarti e rispettarti..."

Questo è quello che vorrei vedere nei giovani allievi: l'amore, l'onore ed il rispetto per la divisa del vigile del fuoco, per tutto ciò che rappresenta e che ha rappresentato nella storia della nostra terra. Senza questi sentimenti penso si possa andare poco lontano. Sarebbe come l'infatuazione per qualcosa di nuovo ed interessante; serve invece un amore continuo, coltivato giorno dopo giorno con la presenza e la dedizione.

Il desiderio è quello di veder crescere il numero degli allievi, fare in modo che in ogni classe delle scuole del Trentino vi sia almeno una decina di ragazzi impegnati anche nel volontariato pompieristico. Mi piacerebbe far sì che, come accade nella vicina Austria e negli stati più sensibili, anche i bambini possano fregiarsi della qualifica di "giovane pompiero", in attesa di diventare allievo. Sono progetti che necessitano ancora di tanto lavoro e dedizione. Questo è il testimone che vorrei passare al nuovo presidente ed al nuovo comitato di presidenza. Lavorare a fondo con i giovani è imprescindibile per onorare il nostro impegno e dimostrare a chi ci ha preceduto e che veglia su di noi di aver percorso la strada da essi indicata e di aver reso migliore il nostro servizio».



POMPIERI SEMPRE IN PRIMA LINEA: DISTRIBUITI OLTRE 2 MILIONI DI MASCHERINE

Come sempre accade nelle situazioni di emergenza, i volontari trentini hanno dimostrato la loro grande generosità e disponibilità



È il 24 febbraio quando una famiglia originaria di Soresina e composta da tre persone, giunta a Fai della Paganella per una breve vacanza in un appartamento, risulta positiva al Covid-19. Alcuni giorni più tardi, il 1° marzo, si registra il primo “caso trentino” di Coronavirus. L'allerta è massima, accompagnata dal rischio che anche nella nostra provincia il Covid-19 si possa diffondere rapidamente come avvenuto in altre regioni d'Italia.

Un rischio che, purtroppo, si rivelerà fondato. Quanto avvenuto nelle settimane successive è tristemente noto, con un sistema sanitario messo a dura prova dai tanti contagi e

■ DI LORENA IOB

A CIASCUN
RESIDENTE SONO
STATE CONSEGNATE
QUATTRO
MASCHERINE

purtroppo anche dai numerosi decessi. Le misure di contenimento e di distanziamento sociale, volte a limitare il contagio ed adottate a livello nazionale, sono restrittive e si accompagnano allo slogan “Io resto a casa”, ad indicare la possibilità di spostarsi solo per esigenze indispensabili come fare la spesa, andare dal medico o recarsi sul luogo di lavoro.

In un Trentino pressoché immobile, non si è però fermata l'attività dei vigili del fuoco volontari.

Accanto alla parte interventistica, che pur essendosi notevolmente ridotta è diventata molto più complessa da un punto di vista proce-



CONSEGNA EFFETTI PERSONALI E MATERIALE SCOLASTICO; DIVULGAZIONE MESSAGGIO DI SENSIBILIZZAZIONE AFFIDATO AGLI ALTOPARLANTI

durale (ne riferiamo nelle pagine seguenti), i pompieri sono stati impegnati in attività insolite, dimostrando per l'ennesima volta la loro grande disponibilità e generosità nelle situazioni di emergenza. Così, in tutti i paesi del Trentino i vari corpi hanno pattugliato ripetutamente strade e stradine con l'altoparlante, fissato sulle camionette, per sensibilizzare le comunità e ricordare agli abitanti l'importanza di rimanere a casa, a tutela della salute. Allo stesso modo i corpi sono stati impegnati nella distribuzione porta a porta, a tutti i residenti, delle buste contenenti le mascherine da indossare nell'ottica di contenimento del virus. Ne sono state consegnate oltre due milioni in due distinti momenti. ■



LA CONSEGNA DELLE MASCHERINE



FOTO CHRISTIAN FERRETTI - WIE GIOVO



LE LINEE GUIDA PER I VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI

Uno sguardo alle tante norme, volte a gestire e contenere l'emergenza Covid-19, alle quali i corpi devono attenersi



LA SANIFICAZIONE DEI MEZZI



Numerose le indicazioni, elaborate dalla Federazione e sottoposte al vaglio del dipartimento salute della Provincia, alle quali i corpi devono attenersi a tutela della salute degli stessi pompieri e delle persone soccorse. Vediamole.

- Informare con apposita cartellonistica sulle modalità di trasmissione, sui sintomi e sulle norme di igiene per evitare la diffusione del Covid-19;
- mettere a disposizione mascherine chirurgiche. Per il loro smaltimento dovranno essere predisposti, nei locali della caserma, contenitori destinati alla raccolta (rifiuto indifferenziato in doppio sacchetto);
- assicurare la disponibilità di detergenti (prodotti specifici o sapone) e altri prodotti a base di cloro e/o alcool per la disinfezione delle mani;
- intensificare le misure di igienizzazione di locali e mezzi di trasporto, nonché delle postazioni di lavoro a contatto con altri vigili o con utenza esterna, prevedendo anche un programma di disinfezione periodica nei luoghi di lavoro che rimangono operativi (es. locali comuni, autorimessa, sala radio, postazioni di computer);
- limitare i contatti tra le persone riducendo le occasioni di aggregazione:
 - prestare particolare attenzione all'utilizzo della cucina, evitare i momenti conviviali in caserma,
 - in occasione di eventuali incontri, se non è possibile eseguirli a distanza (videoconferenza) - ad esempio per l'approvazione di bilanci o per il rinnovo di cariche in
- scadenza - mantenere la distanza interpersonale di almeno 1 metro, utilizzando le mascherine ed inducendo nei locali una ventilazione naturale o forzata;
- non recarsi in caserma, rimanendo presso il proprio domicilio, in caso di sintomatologia febbrile (oltre 37,5°) o di infezione respiratoria propria o dei conviventi, limitando i contatti sociali e contattando il medico curante;
- utilizzare il minor numero possibile di vigili in caso di intervento, evitando di esporre in modo inu-

tile personale non indispensabile;

- limitare la variabilità nella composizione delle squadre, dividendo ad esempio in gruppi fissi le giornate di reperibilità;
- divulgare i riferimenti telefonici utili per comunicare in modo tempestivo con le autorità sanitarie locali della PAT (numero verde COVID 800 867388 e 112 per emergenze).

REQUISITI PER L'UTILIZZO DELLA CASERMA

- Utilizzare le mascherine chirurgiche al chiuso e in presenza di altre persone;
- favorire il ricambio di aria negli ambienti chiusi e arieggiare i locali frequentemente;
- aumentare la frequenza della pulizia dei locali;
- evitare di affollare i locali, cambiarsi a turno per evitare i contatti interpersonali;
- disinfettare le postazioni di lavoro se utilizzate precedentemente da altri operatori;
- prestare particolare attenzione all'utilizzo della cucina e pulire frequentemente i distributori automatici di bevande e snack;
- lasciare aperte le porte che non abbiano funzione di compartimentazione in modo da non dover toccare le maniglie o in alternativa disinfettare spesso le maniglie e le parti che possono essere toccate da altre persone;
- utilizzare acqua e sapone o disinfettante idroalcolico ed evitare di toccarsi occhi e bocca con mani non disinfettate.

MODALITÀ DI ACCESSO DEI FORNITORI

- Ridurre le occasioni di contatto

tra i fornitori e i volontari. I fornitori non dovranno accedere alle caserme, depositando la merce nel piazzale esterno;

- nel caso in cui si renda necessario l'accesso di personale esterno, quest'ultimo per entrare nella caserma dovrà indossare mascherina di protezione e guanti monouso.

COMPORTAMENTO IN CASO DI RISULTATO POSITIVO

Nel caso in cui un vigile del fuoco volontario sia risultato positivo al tampone o presenti la sintomatologia riconducibile al Covid, si rende necessario provvedere alla verifica dei contatti avuti recentemente e all'immediata sospensione dell'attività da parte dello stesso e di quanti sono stati in contatto stretto con lui all'interno della caserma. È inoltre necessario provvedere alla disinfezione di quest'ultima e di tutti i locali nei quali ha soggiornato, assicurandosi - prima di iniziare le operazioni di disinfezione - di ➔



FONDAMENTALE, IN CASO DI INTERVENTO, UTILIZZARE IL MINOR NUMERO POSSIBILE DI VIGILI, EVITANDO DI ESPORRE IN MODO INUTILE PERSONALE NON INDISPENSABILE

→ arieggiare i locali attraverso l'apertura di porte o finestre o comunque creando le condizioni per un ricambio dell'aria.

gravidanza e le persone affette da patologie critiche quali ad esempio diabete mellito in compenso labile e insufficienza renale o epatica conclamata.

PULIZIA DEGLI AMBIENTI

A causa della possibile sopravvivenza del virus nell'ambiente per diverso tempo, i luoghi e le aree potenzialmente contaminati da SARS-CoV-2 devono essere sottoposti a completa pulizia con acqua e detergenti comuni prima di essere nuovamente utilizzati.

Per la decontaminazione si raccomanda l'uso di ipoclorito di sodio almeno allo 0,1% dopo la pulizia. Per le superfici che possono essere danneggiate dall'ipoclorito di sodio, utilizzare etanolo al 70%, dopo la pulizia con un detergente neutro. Prima, durante e dopo le operazioni di pulizia con prodotti chimici, assicurare la ventilazione e l'aerazione degli ambienti.

Tutte le operazioni di pulizia devono essere condotte da personale che indossa DPI (mascherina, guanti, ecc.), da smaltire in modo sicuro. Vanno pulite con particolare attenzione tutte le superfici toccate di frequente, quali superfici di muri, porte e finestre e maniglie, superfici dei servizi igienici e sanitari.

GESTIONE DEI VIGILI DEL FUOCO VOLONTARI "FRAGILI"

Alcune condizioni di salute sono ritenute un fattore di maggiore suscettibilità (e cioè di fragilità) nei confronti del Sars-Cov-2 (Coronavirus). Si consiglia ai membri dei corpi rientranti in tali categorie di evitare di partecipare alle attività in caserma e con le squadre operative. Fra queste le donne in stato di

COMPORTAMENTI NECESSARI PER PROTEGGERSI DAL CONTAGIO

Il personale vvf può dare un notevole contributo nel limitare la diffusione e il contagio del virus attraverso l'adozione di comportamenti consapevoli e responsabili da osservare negli ambienti di vita, così come nelle caserme:

- lavare spesso le mani con acqua e sapone per almeno 60 secondi oppure con soluzioni preferibilmente idroalcoliche;
- mantenere la distanza di almeno 1 metro da altre persone;
- evitare abbracci e strette di mano;
- evitare di toccare occhi, naso e bocca con le mani;
- tossire e starnutire all'interno del gomito o utilizzando un fazzoletto usa e getta;
- pulire spesso le superfici utilizzate con disinfettanti a base di cloro o alcol;
- evitare di condividere bottiglie, bicchieri, sigarette, asciugamani e in genere oggetti ad uso personale;
- evitare il contatto ravvicinato con persone che manifestano sintomi di infezioni di tipo respiratorio (febbre, raffreddore e/o tosse);
- rimanere nella propria abitazione e contattare il medico di base in caso di febbre anche bassa (37,5°) con tosse, mal di gola o raffreddore;
- non assumere farmaci antivirali e antibiotici, a meno che siano prescritti dal medico.



MACCHINARIO PER LA SANIFICAZIONE



TUTTE LE OPERAZIONI DI PULIZIA DEVONO ESSERE CONDOTTE DA PERSONALE CHE INDOSSA DPI (MASCHERINA, GUANTI, ECC.), DA SMALTIRE IN MODO SICURO

LA VITA IN CASERMA AI TEMPI DEL COVID

L'esperienza del corpo di Cles raccontata dal comandante: dalla riorganizzazione dei turni al presidio della piazzola dell'elisoccorso presso l'Ospedale Valli del Noce

DI TIZIANO BRUNELLI
comandante@vigilidelfuococles.it

Il giorno 11 marzo è stata disposta la chiusura della caserma per tutte le attività, ad esclusione delle sole chiamate di emergenza per le quali era autorizzata ad intervenire solo la squadra di turno, composta da un caposquadra e da 7 vigili.

Limitatamente alle emergenze sul territorio comunale che comportavano l'impiego di un numero superiore di vigili, era autorizzata a portarsi in caserma solo la squadra smontante. Su ogni mezzo sono stati posizionati guanti in nitrile e

gel igienizzante, mentre sui mezzi è stato introdotto l'obbligo di salirvi rispettando le distanze. In caso di chiamata, sull'APS trovavano posto 4/5 vigili, 2 sugli altri mezzi al seguito, in base alla tipologia di intervento. Per gli interventi fuori dal comune di Cles era autorizzata la partenza del solo personale della squadra di turno.

È stato inoltre allestito un fuoristrada Land Rover con tutto il necessario per un intervento in presenza di persona affetta da Covid-19, predisponendo il locale adibito a lavaggio mezzi per la svestizione dei vigili eventualmente contaminati. Per tutti i successivi venerdì la squadra smontante si recava in caserma →

SU OGNI MEZZO SONO STATI POSIZIONATI GUANTI IN NITRILE E GEL IGIENIZZANTE, MENTRE SUI MEZZI È STATO INTRODOTTO L'OBBLIGO DI SALIRVI RISPETTANDO LE DISTANZE



SANIFICAZIONE DIVISA ED ATTREZZATURA



DPI COVID19; SOTTO,
DISTANZIAMENTO SU
AUTOBOTTE

→ solo per una veloce verifica dei mezzi e per ricevere, dal comandante e dal suo vice, le disposizioni dettagliate sulle precauzioni da tenere nelle varie tipologie di intervento.

Dal 27 marzo fino al 4 maggio, per sgravare il personale dell'APSS, il corpo noneso ha inoltre garantito la copertura H24 della piazzola dell'elisuperficie dell'Ospedale Valli del Noce.

In questo particolare momento i vigili di Cles non potevano non fare sentire la propria vicinanza al personale sanitario dell'ospedale.

Lo hanno fatto concretamente, donando 20 pulsimetri da dito. Da metà aprile il corpo si inoltre dotato di un apparecchio per igienizzare veicoli, DPI, attrezzature, ambienti e tutto quello che si rende necessario, identico a quello usato dal comparto sanitario per sanificare

i loro mezzi e i loro DPI, messo a disposizione del distretto e delle forze dell'ordine operanti sul territorio comunale, Polizia locale, Carabinieri e Guardia di Finanza. Apparecchiatura che si sta rivelando indispensabile per sanificare mezzi, persone e attrezzi dopo ogni intervento "a rischio contagio" o dopo l'uso di un mezzo da parte di più vigili, ad esempio dopo la distribuzione delle mascherine. Dal 4 maggio, non potendo più garantire la presenza di tutta la squadra sul territorio a causa della fine del lockdown, il corpo è tornato alla normalità: in caso di chiamata si porta in caserma il personale disponibile, sempre nel rispetto della regola del distanziamento sui mezzi e con le stesse precauzioni tenute prima.

Negli orari serali, notturni, e nelle giornate di sabato e di domenica, tutto rimane invariato: interviene quindi solo la squadra di turno, con la caserma che rimane chiusa per ogni attività.

Nel periodo di emergenza è restato attivo il COC, con aggiornamenti pressoché giornalieri e videoconferenze quando la situazione lo rendeva necessario. Tutto questo ha portato, a fronte di alcuni vigili risultati positivi a Covid 19, ad una sostanziale salvaguardia dell'intero organico. ■

DAL 27 MARZO FINO AL 4 MAGGIO IL CORPO DI CLES HA INOLTRE GARANTITO LA COPERTURA H24 DELLA PIAZZOLA DELL'ELISUPERFICIE DELL'OSPEDALE VALLI DEL NOCE





SE SEI UNA DONNA E TI SENTI IN UNA SITUAZIONE DI EMERGENZA

**perchè hai paura che il tuo
partner, figlio o figlia
possa farti del male**

**CHIAMA IL 112
O SCARICA L'APP
"112 Where Are U"**

**se vuoi parlare della tua
situazione e avere un confronto**

CHIAMA

CENTRO ANTIVIOLENZA:

0461 220048

(tutti i giorni dalle 8.00 alle 20.00)

CASA RIFUGIO:

348 5451469

(negli altri orari)



PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

TRENTINO

LA CORRETTA VESTIZIONE DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE

Un video, destinato a tutti i vigili del fuoco trentini, illustra chiaramente come compiere questa fondamentale operazione, riducendo notevolmente il rischio di contagio



Il 9 gennaio 2020 il CDC cinese (Centro per il controllo e la prevenzione delle malattie della Cina) ha riferito che è stato identificato un nuovo Coronavirus (2019-nCoV, successivamente denominato Sars-CoV-2).

I Coronavirus sono una grande famiglia di virus respiratori che possono causare malattie che vanno dal comune raffreddore alla sindrome respiratoria mediorientale (MERS) e alla (SARS).

Il virus Sars-CoV-2 può trasmettersi tra persone che si trovano a una distanza interpersonale inferiore a 1 metro, ovvero in modalità indiretta a seguito di contatto con superfici, oggetti, cibi potenzialmente infetti.

Per il personale dei vigili del fuoco è fondamentale evitare il contatto con i soggetti affetti da Coronavirus attraverso la corretta appli-

cazione delle misure di controllo delle infezioni e l'uso di misure di barriera quali sono i dispositivi di protezione individuale (DPI).

L'emergenza biologica richiede all'operatore vigile del fuoco di saper riconoscere ed utilizzare correttamente i DPI adeguati.

È per questo motivo che il dipartimento della Protezione civile ed il Servizio antincendio, in collaborazione con la Scuola provinciale antincendi della Provincia autonoma di Trento, hanno voluto realizzare un filmato indirizzato a tutti i vigili del fuoco.

L'obiettivo che si sono posti con l'iniziativa è stato quello di informare/formare tutti gli operatori su come si devono indossare correttamente i DPI e su come li si può togliere, senza rimanere contaminati dal virus. L'addestramento nell'uso dei DPI consente all'operatore

di poter lavorare con sicurezza e tranquillità e di abbassare notevolmente il valore del rischio connesso al tipo di intervento in atto.

Forse non tutti sanno che lo studio sull'uso corretto dei DPI nasce da lontano. L'uso di sostanze tossiche pericolose durante le guerre ha costretto gli eserciti a studiare strategie per potersi difendere da questi attacchi.

I vigili del fuoco hanno tra i loro compiti istituzionali il soccorso tecnico urgente e la difesa civile. Con questa espressione si intende che "La difesa civile è il sistema paese che si organizza per garantire la continuità di governo, la salvaguardia degli interessi vitali dello stato, la protezione della popolazione, la protezione della capacità economica, produttiva, logistica e sociale della nazione".

Nel 1961 i problemi e le paure erano sicuramente influenzati dal clima di attenzione verso il rischio nucleare-radiologico generato dalla Guerra Fredda ed ai rischi connessi con l'impiego dell'energia nucleare (impiego pacifico e militare).

ANDREA MUNARETTO

Capo squadra esperto del corpo permanente dei vigili del fuoco di Trento

LA RICHIESTA DELLA PROTEZIONE CIVILE DI PREPARARE ED EDITARE UN FILMATO FORMATIVO SULL'USO DEI DPI SI È COLLOCATA NELLA DIREZIONE DI AIUTARE, CON STRUMENTI SPEDITIVI ED IMMEDIATI, TUTTI I VIGILI DEL FUOCO CHE SI SONO TROVATI IMPROVVISAMENTE DI FRONTE AL PROBLEMA

VESTIZIONE DEI DISPOSITIVI DI PROTEZIONE INDIVIDUALE:
1 - MATERIALE OCCORRENTE
2 - INIZIO VESTIZIONE
3 - INDOSSARE TUTA
4 - INDOSSARE MASCHERA
5 - CHIUSURA PATELLA
6 - VESTIZIONE COMPLETATA



Poi gli attentati alle Torri gemelle dell'11 settembre 2011 hanno fatto affiorare il problema del terrorismo islamico e l'inizio di una nuova era caratterizzata dalla paura degli attentati e dell'uso di armi nucleari e batteriologiche.

A livello di Governo e di Ministero dell'Interno si è quindi sentita l'esigenza di migliorare la capacità di risposta dei vigili del fuoco di fronte al rischio NBCR; esigenza formalizzata nella circolare 6 del 22 maggio 2002. Nascono in questo contesto i primi video addestrativi sulle modalità di vestizione e svestizione dei DPI, sulle loro caratteristiche e modalità d'impiego nei vari scenari di rischio.

Ma torniamo a noi e ai nostri tempi. Il coronavirus ci ha messo di fronte ad uno scenario di rischio a noi sconosciuto, il biologico. Da vigile del fuoco, specialista in NBCR, ho sempre ritenuto questo rischio di minore importanza, non per il pericolo che esso include, ma perché è difficile riscontrare la sua presenza negli interventi quotidiani.

È difficile combattere il rischio biologico quando non lo hai mai visto o incontrato. La richiesta della Protezione civile di preparare ed editare un filmato formativo sull'uso dei DPI si è collocata nella direzione di aiutare, con strumenti speditivi ed immediati, tutti i vigili del fuoco che si sono trovati improvvisamente di fronte al problema.

La realizzazione è stata fatta grazie alla collaborazione dei colleghi del nucleo NBCR in una serata di turno di lavoro, con gli strumenti che in quel momento avevamo a disposizione, tenendo conto dei materiali e delle dotazioni che i vigili del fuoco potevano avere.

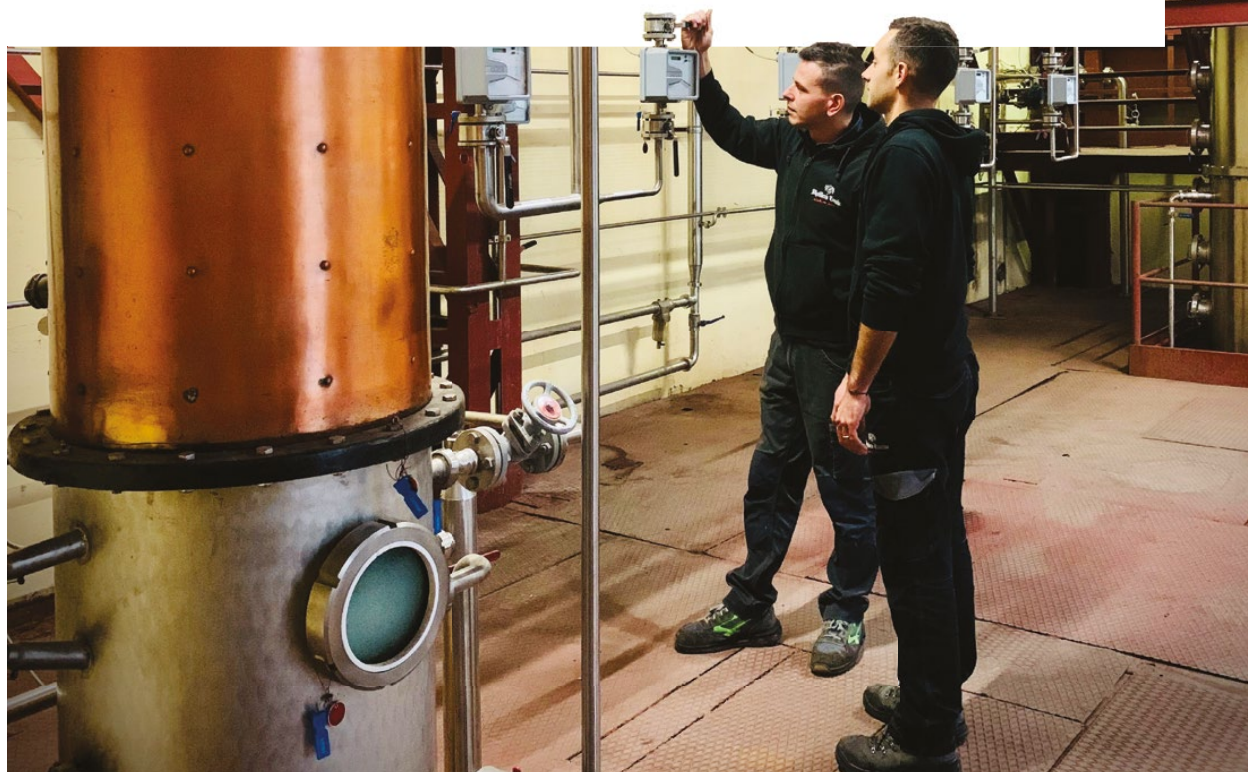
Sapevamo che l'immediatezza del risultato era la cosa più importante da raggiungere, in quanto l'incombenza del rischio richiedeva di informare tempestivamente gli operatori del soccorso sulle tecniche di uso dei DPI.

La decisione di agire in tal senso è stata anche la conseguenza dell'impossibilità, per i vigili del fuoco, di potersi muovere sul territorio,

incontrarsi in un'aula per pianificare l'operatività. Le tecnologie ci hanno dato una mano: la Scuola provinciale antincendi ha messo a disposizione il suo sito internet e, tramite un canale youtube, ha divulgato a tutti i vigili del fuoco il filmato realizzato. Il corona virus non lo abbiamo sconfitto, ma con l'attenzione e la conoscenza lo possiamo controllare, convivere con esso, fino a quando potremo avere un vaccino. L'addestramento in tal senso non si deve fermare, dobbiamo allenarci all'uso corretto dei DPI e sfruttare questi intervalli di emergenza per imparare meglio a fare il nostro mestiere. Se sapremo fare squadra, mettendo a disposizione la propria conoscenza ed esperienza, avremo già vinto. ■

DA DISTILLERIE TRENTINE L'ALCOOL PER LA DISINFEZIONE

Il preziosissimo liquido è stato fornito dall'azienda ai vari corpi provinciali a condizioni estremamente vantaggiose



Il periodo che stiamo attraversando ha dimostrato ancora una volta quanto importante sia il supporto della popolazione e delle aziende locali nello svolgimento dell'attività dei vigili del fuoco volontari.

A tal proposito, questa volta segnaliamo la grande disponibilità dimostrata da Distillerie Trentine che, fin dai primi giorni dell'emergenza, si è messa a disposizione senza scopo di lucro per l'approvvigionamento di alcool destinato alla disinfezione, fornendo la propria professionalità e competenza, oltre i canonici orari di lavoro e con grande gentilezza e precisione.

Le Distillerie Trentine sono nate dall'esperienza tramandata di padre in figlio fin dal 1864; costituitesi come società nel 1935 a Mezzolombardo, si sono poi trasferite nel 1998 nella zona industriale di Mezzocorona, rinnovando i propri impianti e utilizzando le più avanzate tecnologie, nel rispetto dei tradizionali segreti dei propri mastri distillatori. Alla base dell'attività delle distillerie vi è infatti l'idea che la tecnologia sia utile, ma che l'uomo sia indispensabile: per questo le solide fondamenta sulle quali l'azienda si è basata sono i suoi collaboratori, grazie ai quali sono stati raggiunti importanti traguardi che hanno trasformato l'azienda in una delle realtà a conduzione familiare più rappresentative ed esemplari del territorio.

Ad oggi in azienda sono presenti 10 collaboratori che fanno capo a Fabio Andreis, il principale interlocutore con cui la Federazione si è rapportata e che si desidera ringraziare per il preziosissimo aiuto ricevuto. In un momento difficile per tutti, anche dal punto di vista delle normative, fondamentale si è rivelato anche il supporto ricevuto per ottenere l'esenzione dalle accise e per i relativi rapporti con l'Agenzia delle Dogane.

Oltre a ciò, l'alcool è stato fornito senza nessun ricarico e anche le ore dei dipendenti per l'imbottigliamento e la diluizione non sono state conteggiate, permettendo di ottenere un prezzo molto vantaggioso ed una consegna veloce e sicura a tutti i corpi dei vigili del fuoco volontari del Trentino.

festival
ECONOMIA
trento



XV
EDIZIONE
2020

TRENTINO

online
dal 29 maggio

segui gli appuntamenti del Festival su:

www.festivaleconomia.it



promotori



PROVINCIA
AUTONOMA
DI TRENTO



COMUNE DI TRENTO



UNIVERSITÀ
DI TRENTO

progettazione

partner

top sponsor

Editori



Laterza

INTESA



SANPAOLO

TIM

main sponsor

sponsor



Autostrada del Brennero SpA
Brennerautobahn AG



expri^{via}



*sponsor
istituzionale*

fondirigenti



Grant Thornton
An instinct for growth

LeasePlan

MEZZACORONA
1904

ROTARI
TRENTODOC

cdp

ALL'OSPEDALE DI ARCO IL PRESIDIO DI QUATTRO VIGILI

Su richiesta dell'APSS, il corpo ha giornalmente messo a disposizione alcuni pompieri per coprire la carenza di personale sanitario



PERSONALE IN SERVIZIO IN OSPEDALE; A DX SQUADRE COVID



FOTO ALBERTO MAINO E W.F. ARCO

A seguito di una richiesta da parte dell'APSS, il corpo di Arco per l'intero periodo di emergenza ha giornalmente messo a disposizione, presso il locale Ospedale Civile, 4 vigili per coprire la carenza dei sanitari solitamente addetti. Con la loro presenza i vigili - dotati di cercapersone forniti dall'azienda sanitaria - garantiscono la vigilanza e l'immediato confinamento di pos-

sibili situazioni di emergenza che potrebbero verificarsi all'interno della struttura.

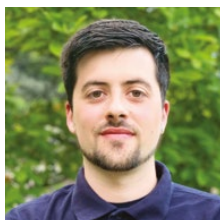
Viene mantenuto un costante contatto radio con la caserma di Arco, che al bisogno invia immediatamente una squadra di supporto sul posto. Rimane inoltre attivo il servizio di assistenza all'elicottero per gli atterraggi sulla piazzola del nosocomio.

Una nuova sfida si è posta invece sul fronte dei numerosi APSP, ospedali privati e strutture sanitarie presenti sul territorio arcense.

A tal riguardo è stato deciso di formare circa 20 persone, sempre ed immediatamente reperibili, divise in due squadre, che possano intervenire con tute protettive in ambienti contaminati.

Grazie alla donazione della Cassa Rurale Alto Garda è stato inoltre possibile acquistare tre macchine per la sanificazione ad ozono di ambienti e DPI. La più piccola permette di sterilizzare stanze di piccole dimensioni, ambulanze e mezzi di servizio in circa 15 minuti. Ne sono state acquistate due.

L'altra macchina ha invece una capacità fino a 100 mq; è stata inserita in un container ISO 10 trasportabile ed appositamente modificato nel quale è possibile sanificare grandi quantità di DPI e attrezzature ospedaliere con un ciclo di circa 2 ore. Tali macchinari sono stati messi a disposizione delle strutture sanitarie territoriali, delle forze dell'ordine, della Croce Rossa e di tutti gli enti che ne possono aver bisogno. ■



DI MAICOL BERTAMINI MONTAGNI
m.montagni@vigilidelfuocoarco.it

PROROGATA LA SCADENZA DELLE NOMINE ALL'INTERNO DI CORPI E UNIONI

Si tratta di una delle numerose disposizioni contenute nelle ordinanze e nelle delibere emesse dal presidente della giunta provinciale a seguito dell'emergenza Covid-19

CORPO VATTARO_PH. NICOLA PRADI



ORDINANZA DEL 27 MARZO 2020

- Proroga della scadenza delle revisioni dei mezzi di servizio fino al 31 ottobre 2020;
- proroga della scadenza delle patenti di servizio fino al 31 agosto 2020;
- proroga della scadenza delle nomine all'interno di corpi, unioni e Federazione VV.F. volontari al 31 luglio 2020;
- proroga della scadenza del termine per l'approvazione dei bilanci previsione e rendiconto al 31 luglio 2020.

DELIBERA DELLA GIUNTA PROVINCIALE N° 451 DEL 9 APRILE 2020

- Proroga della scadenza per la presentazione delle domande di contributo - per il finanziamento di mezzi, attrezzature e dotazioni dei vigili del fuoco volontari a valere sul piano 2019-2021 - al 30 settembre 2020.

ORDINANZA DEL 2 MAGGIO 2020

- Permesso ai VV.F. volontari di effettuare spostamenti per motivi di servizio;
- permesso di svolgimento della formazione dei VV.F. volontari all'aperto o in modalità telematica;
- proroga delle scadenze delle visite mediche fino a 90 giorni dopo il termine dell'emergenza e possibilità di effettuazione delle visite medesime e di accertamenti diagnostici presso strutture private con rimborso della spesa, per la visita di richiamo quinquennale, da parte della Cassa provinciale antincendi.

DI MAURO DONATI
mauro.donati@fedvvfvol.it

UNA DONNA A CAPO DEL CORPO PERMAMENTE

Si tratta di Ilenia Lazzeri, nominata contestualmente sostituto dirigente del Servizio provinciale antincendi e protezione civile



Per la prima volta nella storia del Trentino, il sostituto dirigente del Servizio provinciale antincendi e protezione civile - e contestualmente comandante del corpo permanente dei vigili del fuoco di Trento - è una donna. Si tratta dell'ingegner Ilenia Lazzeri, nominata dalla giunta Fugatti lo scorso 1° marzo, che manterrà anche l'incarico di direttore dell'Ufficio operativo interventistico.

«Il lavoro non mi mancherà di certo», commenta sorridendo. «Sono orgogliosa di questo nuovo incarico, ma non nascondo che sono anche consapevole della responsabilità che ne consegue. Ho anche un po' di timore, lo ammetto, vista la complessità e le competenze del servizio. Mi impegnerò al meglio delle mie capacità per essere all'altezza di questo nuovo ruolo».

Esperienza e capacità del resto non le mancano, nonostante la giovane età. «Lavoro da anni presso il Servizio antincendi e protezione civile, ma ci sono tante strutture e settori che dovrò conoscere meglio. Mi rassicura il fatto - prosegue il nuovo sostituto dirigente - che potrò contare sulla collaborazione dei colleghi e sulla loro professionalità che ho già potuto apprezzare in questi anni».

La nomina dell'ingegner Lazzeri, classe 1975, è coincisa con l'inizio di un periodo particolarmente complesso per l'intero Trentino e per tutte le realtà espressione del variegato mondo della Protezione civile, vigili del fuoco in primis.

«Una situazione emergenziale che ha richiesto un impegno aggiuntivo - commenta - per valutare e mettere in atto le misure previste per il contrasto e il contenimento della diffusione del virus Covid-19 a tutela del

■ DI LORENA IOB

personale del corpo permanente dei vigili del fuoco di Trento».

Dirigente super impegnata e mamma di tre bambini, Adriano, Alessandro ed Anna, Ilenia Lazzeri ha sicuramente una vita molto frenetica. Come riesce a conciliare lavoro e famiglia alla luce anche del nuovo, impegnativo incarico?

«In questo periodo è veramente difficile riuscirci. Il lavoro mi assorbe a tempo pieno e il tempo che attualmente dedico alla famiglia è poco. Un ringraziamento particolare va a mio marito e ai nonni che mi sostengono e fanno fronte alla mia assenza da casa. Sono loro che accudiscono i bambini, aiutandoli e sostenendoli in questa fase così particolare per tutti, destreggiandosi - non senza difficoltà - tra classroom, compiti e vita quotidiana. Li ringrazio di cuore».

DE COL A CAPO DELLA PROTEZIONE CIVILE

Dal 1° marzo il dipartimento provinciale di Protezione civile ha un nuovo dirigente generale. Si tratta di Raffaele De Col, che raccoglie il testimone da Gianfranco Cesarini Sforza, giunto all'atteso momento della pensione. Per De Col, reduce dall'esperienza come dirigente dell'Unità di missione strategica grandi opere e ricostruzione della Provincia, si tratta di un ritorno, avendo già ricoperto l'incarico di guida della Protezione civile trentina dal 2009 al 2013.

GRAZIE!

Non può mancare – tra i tanti "grazie!" giustamente pronunciati al termine della fase più terribile dell'emergenza sanitaria – quello dell'assemblea legislativa della nostra autonomia speciale. Interpreto quindi il sentimento di tutto il Consiglio provinciale abbracciando idealmente la vasta schiera dei trentini che in questi mesi hanno combattuto in prima linea contro il Covid-19, esprimendo professionalità, senso civile, altruismo. Sono valori che da sempre rendono forte il Trentino e cui ricorremo ancora, sapendo di averne una grande riserva in tante categorie di operatori, tra i quali naturalmente ci sono anche i nostri pompieri. Grazie allora a tutti voi e stiamo uniti, perché la battaglia non è ancora terminata e si vince perseverando.



Presidenza del
Consiglio della Provincia Autonoma di Trento

Il Presidente
del Consiglio provinciale di Trento
Walter Kaswalder



"CODROICO – SHERER, astrazione e realtà"

dal 19 giugno al 31 luglio 2020
Palazzo Trentini, via Mancini 27 - Trento

orario
lunedì-venerdì dalle 8:30 alle 17:30
sabato dalle 8:30 alle 12:00



Inner Wheel Trento Castello Carf



Presidenza del
Consiglio della Provincia Autonoma di Trento



PALAZZO TRENTINI
MOSTRE
Consiglio
della Provincia Autonoma di Trento



IL GRANDE CUORE DEL TRENTINO

Dall'associazione Psicologi per i Popoli ai Nu.Vol.A., dalla Croce Rossa al Soccorso alpino e speleologico, tutte le realtà provinciali che operano nel campo della Protezione civile si sono riorganizzate per donare ancora una volta il loro prezioso aiuto alla comunità



SOCCORSO ALPINO E SPELEOLOGICO TRENTINO

L'emergenza provocata dalla diffusione del virus Covid-19 ci ha messo di fronte a una realtà difficile e delicata nella quale sono emersi scenari del tutto inediti. Il divieto di spostarsi, se non per comprovate esigenze, ha costretto la maggioranza della popolazione a rimanere a casa per ragioni di tutela della salute pubblica. Una situazione che ha fatto emergere bisogni nuovi ai quali era necessario rispondere con efficacia e tempestività. In questo momento di difficoltà comune, il Soc-

corso Alpino e Speleologico Trentino non poteva che unirsi agli altri enti di Protezione civile mettendo a disposizione i propri operatori e i propri mezzi nelle diverse attività messe in campo per dare supporto alla popolazione.

«A partire dal 31 marzo - spiega il presidente Mauro Mabboni - abbiamo collaborato con altre associazioni, come i vigili del fuoco volontari, in più di cento interventi per distribuire presidi sanitari individuali e questionari nelle case, nonché per consegnare a domicilio pacchi di viveri, medicinali e beni di prima

necessità a cittadini in situazioni di difficoltà e svantaggio.

Sul fronte della prevenzione, in accordo con il servizio forestale, sono state effettuate alcune attività di monitoraggio sul territorio. Infine, sui nostri canali social è stato diffuso un video appositamente pensato per l'emergenza, realizzato in collaborazione con i Soccorsi alpini tirolesi, altoatesino, dell'Alpenverein e veneto».

Anche grazie alla disponibilità di circa 350 operatori delle nostre 34 stazioni territoriali, 29 comuni trentini hanno potuto fornire assistenza ai propri cittadini. Il desiderio di essere utili a chi ne ha bisogno da sempre anima lo spirito delle donne e degli uomini del Soccorso Alpino e Speleologico Trentino. «Ci impegniamo ad aiutare le persone innanzitutto in montagna, il nostro "habitat naturale", ma non ci tiriamo indietro - conclude Mabboni - se possiamo fare la nostra parte anche in altre circostanze come, purtroppo, quella che stiamo vivendo in questo momento».

NUMEROSE E VARIEGATE LE INIZIATIVE MESSE IN CAMPO DAI VARI ENTI: DALLA DISTRIBUZIONE DELLE MASCHERINE AL SUPPORTO PSICOLOGICO, DALLA CONSEGNA DI VIVERI E MEDICINALI ALLA REALIZZAZIONE DI VADEMECUM E VIDEO INFORMATIVI





PSICOLOGI PER I POPOLI - TRENTINO ODV

Nell'emergenza Covid-19 l'associazione Psicologi per i Popoli - Trentino ODV si è mossa su due direttrici: tramite un servizio di ascolto e sostegno psicologico telefonico e attraverso attività di comunicazione (social quali Facebook e Instagram, video, conferenze stampa, articoli sui giornali) con la predisposizione di vademecum informativi per evidenziare comportamenti, atteggiamenti e azioni utili per affrontare il periodo di quarantena e isolamento sociale della popolazione trentina. Per il servizio di ascolto l'associazione si è attivata, in accordo con la Protezione civile trentina, per l'iniziativa del Servizio politiche sociali della PAT "#restaacasapassoio", offrendo ascolto, conforto, sostegno

psicologico e consigli alla popolazione.

A partire da venerdì 13 marzo sono state processate oltre 400 telefonate (incluse richiamate) per oltre 200 persone, con punte giornaliere di 20 e durate dai 15 ai 50 minuti. Il servizio vede il contributo di 50 volontari, distribuiti su 3 turni giornalieri di 3 ore da 3 persone.

La popolazione, tramite il numero telefonico gratuito 0461-495244, può rivolgersi anche per le necessità di tipo emotivo-psicologico, con un servizio atto a garantire supporto relazionale e vicinanza alle persone. I volontari dell'associazione, professionisti psicologi dell'emergenza adeguatamente formati e supervisionati 3 volte a settimana, offrono le loro competenze via telefono a tutti coloro che si trovano in stato di necessità e bisogno, come le persone positive al virus (in grado comunque di sostenere un contatto telefonico), quelle in quarantena o autoisolamento presso la propria residenza o domicilio.

Anche grazie all'esperienza "sul campo" tramite il servizio di ascolto e sostegno psicologico, sono state "raccolte" le diverse difficoltà legate alle restrizioni per il Covid-19 e per questo sono stati elaborati dei vademecum con consigli e indicazioni utili.

Destinati alle famiglie con bambini, agli adolescenti, al mondo della scuola e alle famiglie con minori

disabili, i vademecum sono stati predisposti in collaborazione con l'Ordine degli psicologi di Trento. L'opuscolo dedicato alla scuola è stato redatto anche in collaborazione con Iprase.

CROCE ROSSA DEL TRENTINO

L'attività in ambito emergenza Covid-19 per la Croce Rossa del Trentino ha avuto inizio il 29 gennaio con la richiesta da parte della Provincia di fornire assistenza alle persone in quarantena all'hotel Panorama di Sarnonza; attività trasferita successivamente alle Viote sul Monte Bondone. Da allora è stata attivata la sala operativa regionale, tutt'ora in attività 24 ore su 24, sette giorni su sette, con il compito di coordinare volontari e mezzi in servizio anche fuori provincia. L'appello alla collaborazione ha ottenuto un eccezionale riscontro, tanto che sono oltre cento i volontari che quotidianamente si alternano nei vari servizi che vengono di volta in volta richiesti dalla pubblica amministrazione.

La Croce Rossa ha adeguatamente risposto alla richiesta di Trentino Emergenza di potenziare i servizi in convenzione di emergenza-urgenza mettendo a disposizione mezzi ed equipaggi aggiuntivi, ha inviato operatori presso la Centrale unica di emergenza per la gestio- ➔



VAI ALLA LOCANDINA
DEL SERVIZIO OFFERTO
DAGLI PSICOLOGI PER I
POPOLI E AI VADEMECUM
INFORMATIVI



IL CONFEZIONAMENTO
DELLE BUSTE CONTENENTI
LE MASCHERINE

→ ne delle telefonate al numero verde, ha organizzato il servizio di pre-triage attivo presso gli ospedali della provincia, alle carceri di Spini di Gardolo, all'interno dei dormitori di Trento e presso alcune grosse aziende. Volontari adeguatamente formati sono impegnati nell'attività di vestizione e svestizione degli operatori sanitari e nella sanificazione degli automezzi al rientro da ciascun intervento di soccorso presso le varie postazioni di Trentino Emergenza. È stato attivato un servizio di assistenza alla popolazione in collaborazione con altre associazioni per la consegna di generi di prima necessità, dei farmaci o degli effetti personali per chi non può uscire di casa, e delle mascherine protettive; quest'ultimo servizio, in particolare, in collaborazione con i vigili del fuoco volontari.

Contemporaneamente è proseguita l'attività nei tre centri che ospitano le persone migranti dove, grazie alla professionalità del personale della Croce Rossa e all'attenzione con la quale gli ospiti hanno seguito le istruzioni, non si è verificata alcuna criticità. La Croce Rossa ha messo anche a disposizione fino a fine

emergenza la nuova struttura di Levico Terme adiacente a Villa Bessler per accogliere gli ospiti non Covid del Centro Don Ziglio.

La Croce Rossa del Trentino è anche uscita dai confini provinciali inviando volontari in risposta alla richiesta d'aiuto dei colleghi di Bergamo, ed è stata presente con un volontario sulla nave Alan Kurdi per l'assistenza ai migranti nel periodo di quarantena.

Per ultimo, è stato attivato per i soli volontari della Croce Rossa uno sportello di ascolto e supporto psicologico dove ogni operatore può rivolgersi in caso di necessità.

PROTEZIONE CIVILE A.N.A. TRENTO - NU.VOL.A.

Le varie attività legate all'emergenza in atto sono iniziate il 2 marzo con la distribuzione di flaconi sanificanti negli istituti scolastici e si sono svolte in collaborazione e a supporto del sistema di Protezione civile trentino e delle varie associazioni di volontariato presenti ed operanti in provincia. Ciò che lega ed accomuna tutte queste realtà è innanzitutto la volontà di suppor-

tare la popolazione e di donare una seppur piccola parvenza di normalità in un'emergenza tanto inimmaginabile quanto condivisa a livello mondiale. Il primo servizio, che ha coinvolto ben 47 volontari A.N.A., è iniziato il 17 marzo ed è stato quello promosso dal Servizio politiche sociali della P.A.T., #restaacasapasoio, rivolto alle persone over 75, senza rete familiare o che si trovano in una particolare condizione sia personale, sia determinata dal Coronavirus (quarantena). In concomitanza con questa iniziativa, ben 281 volontari sono stati chiamati a svolgere i seguenti servizi:

- distribuzione dei flaconi di sanificante/antibatterico agli istituti scolastici;
- trasporto di apparecchiature mediche (ventilatori, letti) presso centro Anffas e case di riposo;
- servizio di presidio presso l'ufficio postale di Arco ed il Centro sanitario di Riva del Garda;
- montaggio gazebo per la sanificazione di automezzi e operatori;
- consegna di DPI presso ospedali, comuni, polizie locali e mini market;
- supporto alla Caritas di Arco nella consegna di generi alimentari;
- confezionamento delle mascherine destinate alla popolazione;
- distribuzione delle mascherine agli abitanti della città di Trento;
- fornitura e consegna materiale monouso alla casa di riposo di Predazzo;
- ritiro e consegna effetti personali a degenti;
- consegna computer portatili per conto di istituti scolastici;
- distribuzione di pacchi contenenti generi alimentari legati al "bonus alimentare", alle persone con il conto corrente in rosso o senza conto corrente e quindi impossibilitate a ricevere l'accredito del bonus alimentare.

L'ELEZIONE DEL PRESIDENTE DELLA FEDERAZIONE

In vista dell'imminente rinnovo di questa importante carica, vediamo quali sono i requisiti per candidarsi e i compiti che attendono chi viene eletto

Essendo ormai prossima l'elezione del presidente della Federazione, ci sembra utile un breve ripasso delle regole che l'assemblea dei comandanti si è data per il rinnovo di questa importante carica istituzionale.

UN PO' DI STORIA

È solo dal 2017 che il presidente della Federazione viene eletto dall'assemblea dei comandanti. In precedenza la sua nomina era prerogativa degli ispettori all'interno del consiglio direttivo. Il mandato durava 5 anni e poteva essere rinnovato fino al compimento del 60° anno di età. Dopo l'istituzione dell'Unione provinciale, diventata in seguito Federazione provinciale, si sono succeduti i seguenti presidenti (tra parentesi gli anni di mandato): **Mario Leoni** (1954-1978), **Sergio Tonolli** (1978-1989), **Franco Brighenti**

DAL 2017 IL PRESIDENTE VIENE ELETTO DALL'ASSEMBLEA DEI COMANDANTI. IN PRECEDENZA LA SUA NOMINA ERA PREROGATIVA DEGLI ISPETTORI

ti (1989-1999), **Sergio Cappelletti** (1999-2009), **Alberto Flaim** (2009-2016), **Roberto Dalmonego** facente funzioni (2016-2017), **Tullio Ioppi** (2017-2020).

LE REGOLE ATTUALI

L'attuale statuto, modificato nella parte dell'elezione del presidente nel maggio 2017, prevede che possa essere eletto alla massima carica della nostra organizzazione colui che è vigile del fuoco in servizio attivo e non ha ancora compiuto 57 anni al momento di presentazione delle candidature. Ciò per consentire di portare a termine almeno un intero mandato di 3 anni. L'elezione avviene da parte dei comandanti riuniti in un'assemblea cosiddetta "elettiva" e richiede che alla prima votazione il candidato-presidente raggiunga i 2/3 delle preferenze dei presenti.

Vediamo nel dettaglio cosa riporta lo statuto.

I REQUISITI PER CANDIDARSI

Art. 14

1. Il presidente è nominato dall'assemblea provinciale elettiva fra i vigili del fuoco volontari in servizio attivo [...]. Dura in carica tre anni e può ricoprire la carica al massimo per tre mandati purché, all'atto della presentazione della candidatura per i mandati successivi al primo, mantenga i requisiti previsti per il candidato-presidente di cui al comma successivo. Per la durata del suo mandato è incompatibile con altri incarichi all'interno dei corpi e delle unioni distrettuali.

2. Il candidato-presidente deve essere un vigile del fuoco volontario in servizio attivo e non deve avere compiuto i 57 anni all'atto della presentazione della sua candidatura- →

DI MAURO DONATI

mauro.donati@fedvvfvol.it



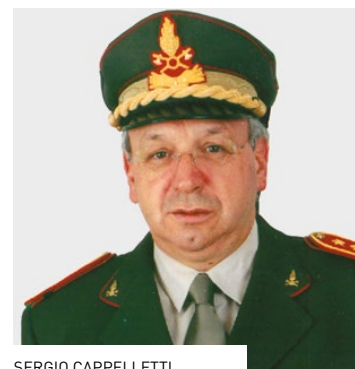
MARIO LEONI



SERGIO TONOLLI



FRANCO BRIGHENTI



SERGIO CAPPELLETTI



→ ra. Deve aver ricoperto l'incarico di comandante di corpo o di ispettore di unione distrettuale per almeno un mandato completo.

L'ELEZIONE

Art. 11 c. 4.

Viene eletto presidente il candidato che riceve, al primo turno, i voti di almeno i 2/3 dei presenti aventi diritto al voto. Se ciò non avviene, si procede con il secondo turno nel quale verrà eletto presidente il candidato che riceverà i voti di almeno il 50% + 1 dei presenti aventi diritto di voto. In presenza di due o più candidati, nel secondo turno si con-

fronteranno i due candidati che, nel primo, avranno ricevuto il maggior numero di voti.

I COMPITI DEL PRESIDENTE

Art. 14 c. 1

Il presidente è il legale rappresentante della Federazione e a lui spettano i seguenti compiti che attua anche attraverso il supporto della struttura della Federazione:

- presiede il Consiglio della Federazione e il comitato di presidenza;
- propone alle assemblee provinciali ordinarie, straordinarie ed elettive i nominativi delle perso-

ne che le presiederanno;

- sottopone all'assemblea provinciale ordinaria eventuali proposte, corredate dal parere del consiglio della Federazione, relative a tematiche di tipo tecnico/organizzativo di particolare importanza per la Federazione, le unioni distrettuali ed i corpi;
- in collaborazione con l'ispettore di riferimento svolge riunioni periodiche in tutte le unioni distrettuali;
- consegna le onorificenze ed i riconoscimenti ai vigili del fuoco volontari o alle persone meritevoli;
- può delegare ai due vicepresidenti alcuni compiti propri;
- può delegare al dirigente della struttura della Federazione alcune proprie attribuzioni relative alla gestione amministrativo-contabile della Federazione stessa.

L'ATTUALE STATUTO PREVEDE CHE POSSA ESSERE ELETTO ALLA MASSIMA CARICA COLUI CHE È VIGILE DEL FUOCO IN SERVIZIO ATTIVO E NON HA ANCORA COMPIUTO 57 ANNI AL MOMENTO DI PRESENTAZIONE DELLE CANDIDATURE



ALBERTO FLAIM



ROBERTO DALMONEGO

DECADENZA

Art. 14 c. 4

Il presidente è considerato decaduto dal suo incarico qualora, in presenza di una mozione di sfiducia approvata dall'assemblea provinciale straordinaria, egli venga dichiarato tale da parte del 50% + 1 dei presenti aventi diritto al voto nel corso di un'apposita assemblea provinciale elettiva appositamente indetta.



CORPO VV.F. DI RIVA DEL GARDA – UNIONE VV.F. ALTO GARDA E LEDRO

L'APERTURA DI UNA PORTA DURANTE L'EMERGENZA COVID-19

Un'operazione che fino a qualche mese non comportava procedure particolari, ma che ora richiede un grande impegno in termini di attenzione, tempo e mezzi

Ai vigili del fuoco capita spesso di supportare il personale del 118 o delle forze dell'ordine nelle operazioni di apertura di una porta senza avere indicazioni sullo stato di salute di chi si trova dall'altra parte.

Nella mattina del 20 marzo, al centralino della caserma dei vigili del fuoco di Riva del Garda, è giunta la richiesta per aprire la porta di un appartamento dove si trovava, solo, un ragazzo malato da alcuni giorni che nelle ultime 24 ore non rispondeva alle telefonate della famiglia residente fuori regione.

Visto il periodo, e alla luce delle frammentarie notizie relative alle condizioni di salute del ragazzo, la squadra, ancora prima di uscire dalla caserma, ha predisposto tutto il necessario per far fronte ad un possibile caso di infezione da Coronavirus. Un pompiere si è quindi equipaggiato fin da subito, come da direttive del 6 marzo della Federazione e come da protocollo interno al corpo, con tuta anticontaminazione e sottotuta, doppi guanti in lattice, mascherina, occhiali e casco gallet. Giunto sul posto, già pronto per intervenire, il vigile con la tuta anticontaminazione è immediatamente entrato nell'appartamento sfondando una finestra e rinvenendo la persona esanime. Una volta aperta la porta, preziosissimo si rivelato anche il supporto fornito dal pompiere ai sanitari e al medico del distretto sanitario. ➔

NECESSARIO EQUIPAGGIARSI CON TUTA ANTICONTAMINAZIONE E SOTTOTUTA, DOPPI GUANTI IN LATTICE, MASCHERINA, OCCHIALI E CASCO GALLETT



UN INTERVENTO DI QUESTO TIPO, POCHI MESI PRIMA, LO SI SAREBBE PORTATO A TERMINE IN MENO DI UN'ORA. QUEL GIORNO LA SQUADRA È STATA IMPEGNATA PER QUASI TRE ORE



DI DANIELE ZANONI
stampa@vvfrivadelgarda.it

→ Nel frattempo, all'esterno, il resto della squadra predisponendo, sulla strada deserta visto il periodo di lockdown, le diverse aree all'interno delle quali si sarebbero svolte le operazioni di disinfezione e svestizione del personale impegnato.

Al termine dell'intervento si è così proceduto, sul posto, a sanificare la tuta e successivamente a svestire il vigile del fuoco, che poco prima era entrato nell'appartamento, rimuovendo la tuta e il paio di guanti più esterni. In un'altra zona, più lontana, il pompiere si è rivestito indossando una tuta ginnica. Quest'ultima è la dotazione della "cassa decontaminazione" del corpo di Riva del Garda per far sì che il vigile non indossi più il vestiario inquinato, tuta anticontaminazione o DPI, e che quindi non entri in caserma e non tocchi i mezzi nel tragitto evento-caserma. Il vestiario contaminato è stato chiuso in un doppio sacco da spazzatura.

Un intervento di questo tipo, pochi mesi prima, lo si sarebbe portato a termine in meno di un'o-

ra. Quel giorno la squadra è stata impegnata per quasi tre ore. La dilatazione dei tempi è dovuta sia alle operazioni di vestizione e svestizione, che devono essere svolte in modo scrupoloso e meticoloso per non tralasciare nemmeno un passaggio, sia al momento della spruzzatura tramite soluzione a base di ipoclorito di sodio.

Oltre al fattore tempo si è notato anche un aumento dei mezzi intervenuti.

Da un lato per via della ridotta capacità di trasporto dettata dal distanziamento tra le persone, dall'altro per la necessità di disporre di un veicolo logistico (in questo caso un furgone senza sedili per il trasporto di persone) per le operazioni di vestizione finale e di trasporto della "cassa decontaminazione".

Durante l'intervento, svolto in collaborazione con le forze dell'ordine, c'è stato anche un veloce momento di confronto per far conoscere questo modus operandi e per sensibilizzare ed informare i carabinieri, meno avvezzi del personale 118 ad operare in ambienti contaminati.

Dopo qualche giorno, una volta rese note le cause del decesso, si è scoperto che la persona non era affetta da Covid-19, ma da meningite. L'uso delle tute anticontaminazione, le procedure per fronteggiare la pandemia del Coronavirus e i protocolli operativi hanno comunque protetto il personale intervenuto evitando che questo dovesse essere sottoposto alla necessaria profilassi ed ad un possibile isolamento per infezione da meningite. ■

NICOM SECURALARM



TECNOLOGIE PER
LA SICUREZZA E LA COMUNICAZIONE



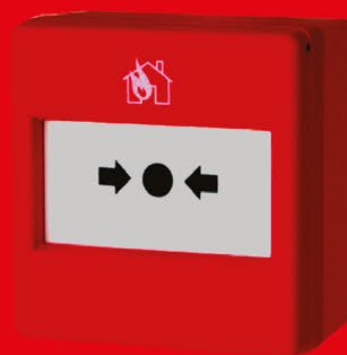
LA SUA SICUREZZA



LA SUA COMUNICAZIONE



LA SUA RILEVAZIONE PRESENZE



LA SUA PROTEZIONE

Efficiente, sicuro, semplice & veloce

Impianti completi per videosorveglianza, antintrusione, controllo accessi, rivelazione incendi ed evacuazione garantiscono la massima sicurezza; mentre impianti telefonici, sistemi di rete e di rilevazione presenze organizzano nel dettaglio il suo business.

Offriamo soluzioni complete inclusa la progettazione, il montaggio e la manutenzione.

Contattateci per una consulenza.

Nicom Securalarm ringrazia di cuore tutti i volontari dei vigili del fuoco del Trentino, per il grande lavoro svolto durante tutto il periodo di emergenza sanitaria.

39057 Pergine Valsugana · via Monte Cristallo, 13 · tel. 0461 533241
39100 Bolzano · via degli Artigiani, 49 · tel. 0471 324046
info@nicom.it · www.nicom.it

CORPO VV.F. DI CLES – UNIONE VV.F. DI CLES

UNA STORIA LUNGA 150 ANNI

In attesa dei festeggiamenti ufficiali, rimandati al 2021, spazio ad una piccola cerimonia e alla consegna di una targa donata al corpo dalla locale amministrazione comunale

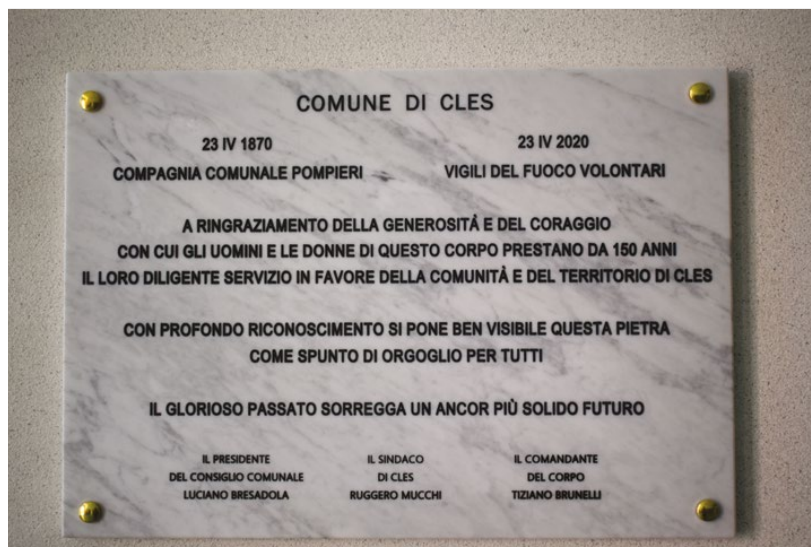
Questo 2020 resterà nella storia per quello che sta accadendo in tutto il pianeta a causa del Covid-19 e a ciascuno di noi rimarranno impresse nella memoria le restrizioni e l'isolamento sociale imposto dal virus. Ai vigili del fuoco di Cles resterà anche il ricordo di una tappa importante nella vita del corpo, dato che 150 anni fa - era il 23 aprile del 1870 - veniva redatto il primo statuto-regolamento che ne decretava la nascita. È bene ricordare che fin dal 1641 nella "Carta delle regole" del Comune di Cles si trovano due capitoli dedicati alla prevenzione degli incendi. Altra tappa che porterà alla nascita ufficiale del corpo risale al 20 giugno 1841, quando il comune recepisce il "Regolamento per i Comuni rurali del Circolo di Trento concernente gli incendi", nel quale si trovano prescrizioni e regole relative alla prevenzione degli incendi, a chi deve intervenire e con quali attrezzi.

In questo secolo e mezzo sono tanti gli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita del corpo clesiano: dagli scioglimenti, sia per dissapori interni sia per modifiche statutarie o di denominazioni - ad esempio nel 1887 si passò da "pompieri assoldati" a "pompieri volontari" - alle rinascite, passando per le due guerre mondiali che inevitabilmente hanno condizionato storia ed attività della realtà pompieristica anauna.

Gli ultimi mesi si sono invece caratterizzati per uno sconvolgimento delle abitudini e dei comportamenti sociali che hanno imposto al corpo, nella giornata del 23 aprile, di non festeggiare i primi 150 anni di vita. Nella caserma era prevista una cerimonia ufficiale alla presenza del consiglio comunale al gran completo e di tutti i vigili del fuoco clesiani, accompagnati dalle famiglie. Alla luce delle restrittive misure di contenimento del virus, la cerimonia ha avuto luogo alla presenza di pochissime persone: il sindaco Ruggero Mucchi, il vicesindaco Diego Fondriest, il presidente del consiglio comunale Luciano Bresadola, il comandante Tiziano Brunelli e il suo vice Herbert Lorenzoni. Nel corso della breve cerimonia è stata inaugurata una targa donata dal comune a ringraziamento del servizio offerto dai vigili del fuoco in questi 150 anni di storia, in attesa dei festeggiamenti ufficiali rimandati al 2021.

IL 23 APRILE 1870
VENIVA REDATTO
IL PRIMO STATUTO-
REGOLAMENTO
DEL CORPO

IL GRAZIE
DELL'AMMINISTRAZIONE
COMUNALE AL CORPO
CLESIANO



CORPO VV.F. DI BRESIMO – UNIONE VV.F. DI CLES

ALESSIO FAURI NUOVO COMANDANTE

Classe 1990, prende il posto di Vito Dalla Torre. Tra gli obiettivi del nuovo direttivo figura quello relativo alla realizzazione di una piazzola per l'elisoccorso

DI DANILO CANINI
ufficiostampa@distrettovvfcles.it

IL CORPO CONTA 14 VIGILI EFFETTIVI,
IMPEGNATI IN UNA DECINA DI INTERVENTI
ALL'ANNO



È Alessio Fauri il nuovo comandante dei vigili del fuoco di Bresimo. Raccoglie il testimone da Vito Dalla Torre che rimane comunque nelle fila del corpo. Pompiere dal 2009, al 2015 risale la sua nomina a vicecomandante. Classe 1990, è uno dei più giovani comandanti del distretto di Cles, sia in termini anagrafici che di servizio. Il corpo di Bresimo (comune di 253 abitanti) può contare su 14 vigili effettivi, impegnati in una decina di interventi all'anno, ai quali vanno aggiunte le innumerevoli ore di addestramento teorico e pratico per tenersi sempre aggiornati nella lotta agli incendi e più in generale nel soccorso alla popolazione.

La carriera di Fauri è segnata da due eventi in particolare, l'incendio di un'autovettura in un garage e la ricerca (purtroppo con esito infausto) di una persona scomparsa, oltre che dalla partecipazione alle operazioni di soccorso successive al terremoto nell'Emilia Romagna che ne ha rafforzato la passione per il mondo del volontariato pompieristico.

La missione del nuovo comandante è quella di tenere unito il corpo, che può contare già due nuove domande di assunzione. «La dotazione di servizio - dichiara Fauri - è sufficiente e nel mio mandato punterò a rafforzare la formazione congiunta tra il mio corpo e quelli limitrofi, ad aprire le porte a qualche vigilessa, a dare corso al progetto di formazione BLSD e alla realizzazione di una piazzola per l'elisoccorso». Il corpo ha partecipato a diverse manifestazioni sportive quali i campionati invernali riservati ai vigili del fuoco nella specialità dello scialpinismo.

CORPO VV.F. DI CARANO – UNIONE VV.F. VAL DI Fiemme

FIAMME NELLA NOTTE A MASO TOFFA

L'isolazione del tetto, realizzata in sughero, ha giocato un ruolo molto importante nelle operazioni di spegnimento dell'incendio



Quando è giunta la chiamata per l'incendio a Maso Toffa, a Carano, molti dubbi si sono fatti strada nella mente del responsabile delle operazioni di soccorso. Gli ospiti che dormivano nella struttura erano in salvo? Ci sarebbe stata sufficiente acqua per lo spegnimento dato che la località è servita da un acquedotto con poco serbatoio? Ed inoltre altri corpi erano in arrivo ed era necessario coordinarli con efficacia.

La scelta operata in primo luogo, durante l'avvicinamento, è stata quella di allertare alcuni corpi (Varena e Daiano) che dovevano procedere alla realizzazione di una condotta forzata per supportare l'unico idrante presente; il tutto coordinato da un graduato esperto conoscitore della zona. Dopo l'arrivo sul posto, è stata effettuata una puntuale

ALLERTATI I CORPI DI VARENA E DAIANO, CHE HANNO REALIZZATO UNA CONDOTTA FORZATA PER SUPPORTARE L'UNICO IDRANTE PRESENTE



ricognizione girando intorno all'edificio. Sono stati poi individuati i responsabili dei settori operativi: delle operazioni di spegnimento, della logistica e delle procedure volte a ridurre il rischio di contagio da Covid-19.

È apparso subito chiaro come l'incendio si fosse sviluppato all'interno dell'edificio, interessando la copertura. Un intervento complesso, quindi, per la presenza di personale sul tetto, per le dimensioni dell'incendio e per i possibili effetti esplosivi della combustione.

Questi gli aspetti valutati con particolare attenzione:

- **manto di copertura:** temperatura e umidità non destavano particolari preoccupazioni; il responsabile del settore operazioni ha verificato la sussistenza delle condizioni di sicurezza in relazione ai problemi di pendenza, struttura, ecc.;
- **tipo di isolazione:** il tetto del maso, pur essendo di tipo ventilato, non presentava un'isolazione con poliesteri espansi estrusi che si sciolgono, provocando fumi molto pericolosi che facilitano la propagazione dell'incendio nell'intercapedine di ventilazione. Per fortuna l'isolazione era di sughero, materiale che rallenta di molto l'avanzamento delle fiamme;
- **pendenze, converse, gronde, lucernari:** si trat-

nte nelle



ta di aspetti importanti per capire se sia possibile intervenire con personale in copertura; in questo caso la pendenza poco pronunciata e l'assenza di edifici confinanti o di lucernari permettevano un intervento di questo tipo;

- **presenza di pannelli fotovoltaici e solari:** è stata accertata la loro assenza, in grado di facilitare l'intervento;
- **effetti esplosivi dei fumi:** il rischio di flash over era concreto. La struttura bruciava già da più di

mezz'ora e non si era creata alcuna apertura per la fuoriuscita del fumo. Si è dunque provveduto, con un ulteriore settore operativo, a creare delle aperture da finestre non esposte e raffreddare così i fumi. Terminata questa operazione, con i ventilatori positivi sono stati liberati i locali dal restante fumo e l'incendio è stato domato;

- **presenza di personale appartenente a numerosi corpi, con possibilità di contagio da Covid-19:** verificata la presenza massiccia di personale di tre corpi, intervenuti con quattro APS ed un'autoscala, è stato allertato il carro di supporto tecnico e tattico distrettuale (TAST) in modo da far convogliare su quest'ultimo tutto il personale per il cambio degli autoprotettori, per la distribuzione di mascherine di riserva, per le procedure di disinfezione delle mani e per la chiusura dei vari dispositivi in sacchetti che venivano sigillati.

Grazie all'isolazione del tetto, realizzata in sughero, l'incendio è stato controllato sulla copertura limitandolo alla zona del colmo, e alla stanza collocata al piano terra, dove l'incendio con tutta probabilità aveva avuto inizio.

Grazie ad un corretto uso dei ventilatori positivi l'incendio è stato quindi estinto con facilità.

L'intervento si è protratto dalle 21.50 fino alle 2 ed ha visto la collaborazione dei corpi di Carano, Castello di Fiemme, Daiano, Varena, Cavalese, Tesero e Ziano.

DI STEFANO SANDRI ED
EDI NIEDERLEIMBACHER



MASO TOFFA AVVOLTO DALLE
FIAMME

CORPO VV.F. DI BLEGGIO SUPERIORE

UNIONE VV.F. DELLE GIUDICARIE

LEGNAIA IN FIAMME A CAVRASTO

Tempestività e collaborazione tra più corpi hanno permesso di limitare al massimo i danni alla struttura, al cui interno si trovavano anche bombole di GPL



Sono le 15:49 del 21 aprile quando, dalla centrale del corpo permanente, arriva una selettiva per l'incendio ad una legnaia a Cavarasto, frazione di Bleggio Superiore.

L'arrivo in caserma dei primi vigili è pressoché immediato, tanto che il luogo dell'evento è raggiunto in pochi minuti. La situazione appare subito complicata visto che la legnaia è adiacente all'abitazione dei proprietari e le fiamme sono in procinto di propagarsi alla copertura in legno della casa. Ad aggravare lo scenario contribuisce inoltre la presenza di bombole di GPL all'interno del manufatto.

Lo stendimento della prima mandata, da parte della squadra intervenuta con la nuova autobotte in dotazione al corpo, permette di abbassare le fiamme e scongiurare così il loro propagarsi al tetto dell'immobile. Nel frattempo si assiste all'arrivo dei corpi limitrofi di Bleggio Inferiore e di Fivè, opportunamente allertati dal vicecomandante, che fin dall'arrivo della selettiva aveva intuito la gravità della situazione.

Un'ulteriore problematica, nel pieno dell'emergenza legata al Covid-19, è rappresentata anche

CI SONO VOLUTE 4
ORE PER SPEGNERE
L'INCENDIO E
METTERE IN
SICUREZZA LA
STRUTTURA



dalla gestione delle persone, residenti nelle vicine abitazioni, scese in strada allarmate dall'intenso fumo propagatosi e dagli scoppi avvertiti.

Le operazioni proseguono alacremente e in sinergia tra i corpi, permettendo nell'arco di circa 4 ore lo spegnimento, la bonifica e la messa in sicurezza della struttura.

Al rientro in caserma sui volti dei vigili è possibile leggere la soddisfazione per un intervento ben effettuato, in cui l'esperienza dei vigili anziani e la forza di quelli giovani si è unita, permettendo la riuscita dello stesso senza danni a persone e limitando al minimo i danni all'abitazione. ■

CORPO VV.F. DI MEZZOCORONA – UNIONE VV.F. DI MEZZOLOMBARDO

LA PIANA ROTALIANA PIANGE LA SCOMPARSA DI FAUSTO PICHLER

Commozione per la perdita, avvenuta a marzo di quest'anno, dell'ex comandante Fausto Pichler

Cordoglio a Mezzocorona per la scomparsa di Fausto Pichler. Entrato nella grande famiglia dei vigili del fuoco nel 1972, due anni più tardi viene nominato vicecomandante del corpo, per poi diventare comandante nel 1977. Un ruolo che ha ricoperto fino a gennaio del 1999.

Sotto la sua guida, il corpo di Mezzocorona è cresciuto molto dal punto di vista numerico, passando dai 13 vigili del 1977 ai 40 del 1999. Numeri che sono stati accompagnati da un grande impegno volto ad aumentare la preparazione e la professionalità dei pompieri, nonché la dotazione di attrezzature e mezzi. Basti ricordare gli acquisti dell'autobotte nel 1981 e della minibotte nel 1993, avvenuti tra grandi difficoltà che spesso raccontava.

È stato uno dei promotori del gemellaggio con i vigili del fuoco di Dußlingen, del land tedesco Baden-Württemberg, incontrati per la prima volta



FAUSTO PICHLER (AL CENTRO)

“SGOMENTO ED INCREDULITÀ”

Quando abbiamo appreso la notizia che Fausto Pichler ci aveva lasciato, la prima reazione che abbiamo avuto è stata di sgomento e di incredulità.

Non volevamo credere che non avremmo più sentito la sua voce, i suoi consigli, e che non avremmo più visto il suo sorriso che illuminava un volto severo e fiero, che nascondeva un animo buono e votato al servizio degli altri. Per tutta la vita si è speso per la comunità, indossando la divisa dei vigili del fuoco e non solo.

Per questo avrebbe meritato che l'intera comunità lo salutasse, augurandogli buon viaggio. Purtroppo il drammatico momento che stiamo attraversando non lo ha reso possibile. Appena sarà possibile gli verrà tributato il giusto omaggio.



DI FLAVIO CLEMENTEL
ispettore@udmlvfvf.it

nel 1978. Quattro anni più tardi il gemellaggio fra i due corpi diventa ufficiale. Da lì, grazie a lui e all'intero corpo, si è concretizzato anche il gemellaggio tra i due comuni, siglato nel 2003.

Nel 2006, al compimento dei 60 anni, è diventato vigile onorario del corpo di Mezzocorona e dell'Unione distrettuale di Mezzolombardo.

Sempre animato dalla grande passione per il mondo pompieristico, nel febbraio del 2009, assieme ad altri vigili onorari, ha dato vita all'Associazione vigili del fuoco fuori servizio del distretto, di cui è stato presidente fino al giorno in cui il Covid-19 lo ha strappato alla sua famiglia e all'intera comunità.

«Sei stato un riferimento per i “tuoi” vigili - scrive il corpo di Mezzocorona - ai quali hai saputo trasmettere l'entusiasmo, l'orgoglio e il desiderio di mettersi al servizio degli altri gratuitamente. Sei stato la memoria storica del nostro corpo grazie alla passione che nutrivi per la fotografia. Hai documentato tutte le vicende, gli avvenimenti, le manovre e gli interventi degli ultimi 50 anni. Caro Fausto, la tua morte ci ha colti impreparati. Ora guardaci da lassù, vigila affinché possiamo svolgere il nostro lavoro a servizio della comunità con la tua protezione».



FOTO DI FRANCESCO VINCIGI E ALBERTO GRARDI

CORPO VV.F. DI LEVICO – UNIONE VV.F. DI PERGINE VALSUGANA

BOSCO IN FIAMME SOPRA LEVICO

Complesso intervento per i vigili del fuoco, impegnati in una zona già flagellata da Vaia e ricca di schianti

Un vasto e violento incendio boschivo è divampato nella mattinata di martedì 24 marzo poco sopra l'abitato di Levico Terme, tra l'Hotel Ristorante Scaranò e il bivio tra la SP 11 e la Strada dei Baiti che porta a Vetriolo.

Complici le necessarie restrizioni per far fronte all'emergenza sanitaria in corso, per le quali la circolazione delle persone doveva essere minima, quando le fiamme sono state notate l'incendio era già ben oltre la sua fase iniziale. La prima selettiva, per i volontari di Levico, è arrivata quindi alle 11.30, seguita immediatamente da quelle per i vicini corpi di Caldonazzo, Novaledo, Calceranica, Pergine Valsugana e Tenna nell'arco di appena



SUL POSTO SONO INTERVENUTI 31 AUTOMEZZI E 113 VIGILI DEL FUOCO



DI CARLO PACHER
carlopacher@hotmail.it

13 minuti. Sin dalle fasi di avvicinamento al rogo, l'impeto delle fiamme e la velocità di propagazione sono apparsi evidenti, rendendo l'attacco per lo spegnimento difficile da pianificare e ancor più da porre in atto. Determinante per entrambi gli aspetti è il fatto che la zona interessata fosse stata particolarmente flagellata dalla tempesta Vaia nell'ottobre 2018; per questo motivo quella parte di bosco era costituita praticamente da ➔



LA VOSTRA PIATTAFORMA AUTORESPIRATORE PER IL FUTURO



Con il suo design innovativo e materiali idrorepellenti, l'autorespiratore M1 è estremamente facile da pulire. Il suo telaio è appositamente progettato per garantire il comfort anche durante le operazioni più lunghe.

Scoprite come M1 può aiutarvi a ridurre i rischi per la salute e la sicurezza nel vostro lavoro quotidiano e come pulire e disinfettare correttamente le vostre attrezzature.

Scaricate il nostro white paper
PROCEDURE PER CONTRIBUIRE A RIDURRE I RISCHI DEI VIGILI DEL FUOCO:
<https://it.MSAsafety.com/firefighter-health>

WHEN YOU GO IN, WE GO IN WITH YOU.



→ soli schianti seccati al sole da un anno e mezzo, estremamente adatti a bruciare e ostici da penetrare.

Per spegnere l'area in fiamme – di complessivi 17 ettari – sono intervenuti in supporto pure i corpi di Roncigno, Carzano e i permanenti a bordo dell'elicottero da lavoro, per il quale sono stati allestiti due vasconi necessari al costante approvvigionamento di acqua. Sul posto sono intervenuti dunque 31 automezzi e soprattutto 113 vigili del fuoco, i quali hanno operato indossando costantemente la maschera semifiltrante FFP2 prevista da protocollo Covid-19, dando prova – nel pieno rispetto delle regole – di uno sforzo nello sforzo notevole. L'incendio è stato domato in gran parte entro la serata. È stato vigilato durante la notte ed estinto definitivamente nella giornata successiva, quella del 25 marzo. Qualche focolaio ha naturalmen-



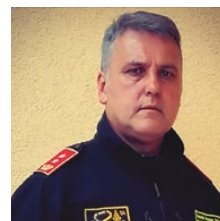
te ripreso vigore nei giorni successivi, anche se sconfitto in fretta dai soli volontari di Levico. ■

TRA GESTIONE DELL'INCENDIO E PRUDENZA IMPOSTA DAL COVID

L'intervento per incendio boschivo è tra i più complessi e pericolosi. Richiede innanzitutto un notevole sforzo fisico vista l'impervietà delle zone in cui solitamente si verifica. Nasconde inoltre diversi altri rischi: un esempio è rappresentato dalla direzione del vento, che in pochi secondi può cambiare mettendo a repentaglio la vita degli operatori e provocando danni alle attrezzature. Si tratta di una tipologia di intervento che richiede sempre una presenza massiva di vigili del fuoco, tanta tecnica ed una approfondita conoscenza delle attrezzature a disposizione: basti pensare alle grandezze fondamentali dell'idraulica (portata, prevalenza e perdite di carico), dato che una scelta sbagliata all'inizio comprometterebbe la buona riuscita delle operazioni (acqua in quantità insufficiente), con perdite di tempo e conseguente rischio per gli operatori. Per quanto riguarda l'incendio di Levico, alle dinamiche di cui sopra se ne sono aggiunte altre, legate agli

schianti provocati dalla tempesta Vaia, alla presenza di una linea dell'alta tensione e soprattutto all'emergenza sanitaria in atto. Quest'ultimo è stato l'aspetto che sicuramente ha generato maggiore preoccupazione negli operatori fin dai primi minuti: le regole imponevano di limitare l'esposizione ed il numero dei vigili del fuoco negli interventi, mentre il fuoco avanzava velocemente. La paura era quella del contagio. Non è stato semplice confrontarsi con il nuovo modo di operare. Da una parte il pensiero di gestire un incendio così importante e dall'altra la prudenza imposta dall'emergenza sanitaria. Per prima cosa, proprio per ridurre il personale a terra, è stato fatto intervenire l'elicottero del Servizio Antincendi che ha operato con molteplici lanci (oltre trecento nel solo pomeriggio) sul fronte del fuoco. A terra il personale è intervenuto adottando le necessarie precauzioni, indossando quindi le semimaschere filtranti FFP2.

Grazie ad una corretta linea di comando e di controllo adottata fin dall'inizio, nonché alla professionalità dei comandanti e dei vigili intervenuti, è stato messo sotto controllo in tempi record un incendio di grandi proporzioni, garantendo la sicurezza di tutti gli operatori coinvolti. Tutto ciò è stato reso possibile grazie anche al supporto, concreto, veloce e puntuale, dei vari corpi e dell'ispettore del distretto Bassa Valsugana e Tesino.



DI MAURO OBEROSLER
mauro.oberosler@alice.it

CORPO VV.F. DI VEZZANO - UNIONE VV.F. DI TRENTO

BRUCIA IL MONTE DAIN PICOL

Un furioso incendio sopra l'abitato di Vezzano ha richiesto l'intervento di una quarantina di pompieri. Per domarlo ci sono voluti sei giorni



In questo periodo i vigili del fuoco volontari hanno interrotto le manifestazioni, le manovre e gli addestramenti, rimanendo però a disposizione della comunità e della Protezione civile per dare man forte nell'affrontare l'emergenza sanitaria legata al Covid-19 e per intervenire in caso di urgenze. Proprio per un'emergenza l'"essere a disposizione" si è trasformato in un pratico "mettersi al lavoro". Era il 13 aprile quando il cercapersone del corpo di Vezzano è squillato all'alba, avvertendo i numerosi vigili della presenza di un incendio boschivo scoppiato sul monte Dain Picol.

Da quel momento, per ben sei giorni, i pompieri di Vezzano - assieme a quelli di Terlago, Pader-

gnone, Calavino, Cavedine, Baselga del Bondone e Lasino - sono stati impegnati nell'estinzione del fuoco e nella successiva bonifica.

Le sole operazioni di spegnimento si sono protratte per oltre 70 ore e hanno visto all'opera una quarantina di pompieri.

Un lavoro tutt'altro che facile se si considera che il versante del monte che bruciava è raggiungibile solamente attraverso un lungo sentiero (si trova infatti a circa 900 metri dall'ultimo posto utile per lasciare i mezzi) ed è esposto all'Ora del Garda, che ha reso le operazioni di spegnimento particolarmente complesse soprattutto in tarda serata, quando il fronte dell'incendio, ossigenato dal vento, tendeva ad avanzare.

L'ORA DEL GARDA HA
RESO LE OPERAZIONI
ANCORA PIÙ
COMPLESSE



→ Per queste ragioni, per parecchi giorni, l'elicottero del corpo permanente ha supportato il lavoro dei vigili a terra con diversi lanci d'acqua e, dal terzo giorno, in prossimità del fronte sono stati posizionati un modulo AIB e un vascone.

Da terra l'incendio era attaccabile, oltre che con scope di ferro e picconi, con naspi ad alta pressione che nei primi giorni erano alimentati direttamente dalle varie minibotti dei corpi attraverso una tubatura di circa 800 metri, e che, dopo il posizionamento del modulo AIB, attingevano dal vascone posizionato appositamente.

Per favorire un pratico e veloce rifornimento per l'elicottero, inoltre, sin dal primo giorno è stato allestito un vascone anche nel soprastante paese di Ranzo, dove vi era la sede decisionale e di briefing.

Dato che durante la prima notte il fronte delle fiamme è avanzato, nonostante il gran lavoro svolto, il giorno seguente è stato deciso di creare una piccola linea tagliafuoco per circoscrivere il confine dell'incendio e scongiurare altre avanzate. Così facendo, una volta domato l'incendio, c'è stata la sicurezza che questo non si potesse propagare ro-

vinando altri metri di bosco.

Nei giorni a seguire il lavoro di bonifica è stato ingente e ha visto attivi molti vigili, incuranti della stanchezza dovuta alle numerose ore trascorse sul luogo dell'incendio. Negli ultimi giorni, in particolare, le termocamere in dotazione ad alcuni corpi della Valle dei Laghi si sono rivelate di grande aiuto per svolgere un lavoro mirato.

L'esperienza si è conclusa nel migliore dei modi: l'incendio è stato circoscritto e quindi spento, nel pieno rispetto delle norme di sicurezza che il caso e l'emergenza sanitaria prevedevano. Queste attenzioni hanno sicuramente reso più difficoltoso l'intervento ma, d'altro canto, hanno sottolineato il grande animo e la grande preparazione dei vigili del fuoco trentini. L'arma vincente, come spesso accade in occasione di eventi complessi e delicati, è stato il gioco di squadra, il mettere se stessi e le proprie attrezzature a disposizione di tutti per raggiungere un fine comune. Un intervento che ha visto la preziosissima collaborazione di vigili del fuoco, corpo forestale della sezione di Vezzano e Nucleo Elicotteri dei Vigili del Fuoco di Trento.

«Un'esperienza dispendiosa - commentano i pompieri di Vezzano - capace di insegnarci che con la coesione e il gioco di squadra si supera ogni difficoltà».

DI GRANDE AIUTO
SI SONO RIVELATE
LE TERMOCAMERE
IN DOTAZIONE AD
ALCUNI CORPI



I DANNI PROVOCATI
DALL'INCENDIO





FEEL THE EVOLUTION



SCARPONCINO DI SICUREZZA S3 PER IL SOCCORSO E LAVORI IN AMBIENTI MONTANI

- ▶ Fodera Gore-Tex® Performance Comfort Footwear ottimale per un'ampia gamma di condizioni climatiche e per attività all'aperto
- ▶ Metal-free
- ▶ Fascione in gomma di protezione della parte bassa del tomaio su tutta la circonferenza
- ▶ Adatto anche per terreni ghiacciati grazie alla suola ramponabile
- ▶ Suola antistatica resistente ad oli ed idrocarburi e con proprietà antiperforazione grazie al sottopiede in tessuto tecnico multistrato

LA NUOVA SOLUZIONE TECNICA DELLA SUOLA PRESENTA LE SEGUENTI IMPORTANTI MIGLIORIE

- ▶ Rilievi pronunciati nella zona centrale del fionso che la rendono idonea per arrampicarsi sulle scale a pioli
- ▶ Un'intersuola ammortizzante in EVA che garantisce una maggiore durata nel tempo e non è interessata dalle caratteristiche di idrolisi proprie del poliuretano

CE EN ISO 20345:2011 S3 HI WR AN HRO SRC



JOLLY SCARPE S.P.A.
MONTEBELLUNA (TV) ITALY
info@jollyscarpe.com

jollyscarpe.com



CORPO VV.F. DI SAN MARTINO DI CASTROZZA – UNIONE VV.F. DI PRIMIERO

MALGA FRATAZZA AVVOLTA DALLE FIAMME

L'incendio, partito dalla canna fumaria, si è esteso con grande facilità e velocità al tetto in legno. Per domarlo, fondamentale si è rivelato l'utilizzo dell'impianto di innevamento, messo in servizio per l'occasione

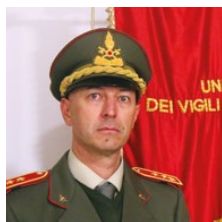
Era una tranquilla serata di primavera, nel pieno del lockdown per il Covid-19, quando poco dopo le 20.30 del 9 aprile arriva una selettiva per un incendio ad una canna fumaria a Malga Fratazza, a San Martino di Castrozza.

Immediatamente tutto il personale si porta in caserma. Il comandante Marco Bancher, intuendo la gravità di quanto potrebbe accadere, avvisa subito il responsabile dell'innervamento programmato degli impianti Tognola ed il caposervizio. Come si era intuito, l'incendio partito dalla canna fumaria si era rapidamente propagato al tetto in legno e le fiamme avvolgevano già buona parte della struttura. L'intervento era quindi di contenimento, in quanto la rapida propagazione delle fiamme rendeva impossibile il recupero di qualsiasi cosa si trovasse all'interno. Purtroppo lo stabile si trova a qualche centinaio di metri dalla partenza della funivia Tognola, sulla pista da sci. D'inverno è raggiungibile esclusivamente con motoslitte e gatto delle nevi. La società ha messo subito a disposi-

zione un gatto delle nevi con cassone e due motoslitte, e immediatamente il personale ha iniziato a portarsi sul posto con quanto necessario (manichette, lance, apvr, luci); alcuni hanno raggiunto il posto dell'incendio a piedi, percorrendo la pista in salita.

Negli stessi istanti il responsabile dell'impianto di innevamento iniziava le procedure per la messa in servizio dell'impianto: essendo ormai terminata la stagione, tutti gli apparecchi elettrici ed elettromeccanici si trovavano scollegati, quindi tale operazione richiede un certo tempo. Quando la parte elettrica è attiva occorre mettere in pressione l'impianto iniziando a pompare acqua. Tutta la procedura richiede circa 40 minuti.

Nel frattempo l'incendio è stato controllato (a fatica) con l'acqua attinta dall'idrante comunale presente nelle adiacenze; una squadra ha provveduto a realizzare una colonna di alimentazione dalla colonnina dell'innervamento fino all'incendio, tanto che dopo circa 50 minuti si poteva disporre



DI ALBERTO TISOT
vvprimiero@gmail.com



di un'abbondante quantità d'acqua per alimentare ulteriori 5 lance da 45 a piena portata. L'incendio veniva così messo sotto controllo e completamente estinto nelle successive 3 ore.

La procedura di utilizzo dell'impianto di innevamento non è stata improvvisata, essendo già stata collaudata ed affinata nei mesi precedenti in varie manovre: sono infatti molti i siti della zona che hanno come unica fonte di approvvigionamento antincendio tale infrastruttura. Per questo il corpo si è dotato già da anni di raccordi "camlock"-UNI per permettere l'interfacciamento delle varie attrezzature. La difficoltà riscontrata in passato è quella delle differenti pressioni di lavoro: si tenga presente che un impianto di innevamento all'inizio della colonna può erogare acqua ad una pressione che può arrivare a 70 bar, sicuramente troppi per le attrezzature standard in dotazione ai vigili del fuoco. Occorre quindi saperlo e concordare le esigenze con il personale presente in sala pompe. Il controllo elettronico delle valvole, delle pompe e qualche trucco del mestiere consentono di erogare la pressione ottimale per gli scopi antincendio (dai 10 ai 15 bar).

Risolto il problema dell'acqua, il personale dei corpi di San Martino di Castrozza e di Primiero (quest'ultimo nel frattempo è stato allertato come

LA SALA POMPE



rinforzo con operatori dotati di APVR) ha dovuto adeguarsi alle nuove e stringenti procedure dovute al Covid-19: quindi tutti hanno indossato mascherine e, per quanto possibile nella contingenza dell'evento, mantenuto le distanze. Il personale con APVR non ha ricevuto cambi, operando sempre con la propria maschera.

Parallelamente, sono state reperite due pale meccaniche per aprire le poche centinaia di metri della strada di accesso e recuperare tutto il materiale, al termine delle operazioni di spegnimento.

Importante evidenziare che in questa fase gli operatori erano due vigili del fuoco che nella vita sono titolari di imprese edili e dispongono di mezzi adeguati. Si sono messi prontamente a disposizione per questo incarico, dopo aver operato come vigili ed aver contribuito allo spegnimento dell'incendio.

Il giorno successivo è stato possibile accedere al luogo dell'evento per verificare il completo spegnimento e per la messa in sicurezza dell'edificio. Si sono inoltre avuti anche dei riscontri in merito alla quantità di acqua utilizzata: dall'impianto di innevamento sono stati erogati 305 Mc di acqua con un consumo elettrico di 194kW/h. Si stima che dall'idrante della rete pubblica siano stati erogati 126 Mc di acqua per un consumo complessivo di 431 Mc. di acqua.

**DURANTE
L'INTERVENTO IL
PERSONALE APVR
NON HA RICEVUTO
CAMBI**

CORPO VV.F. DI PRIMIERO – UNIONE VV.F. DI PRIMIERO

A FUOCO UNA STALLA A TRANSACQUA

Una trentina i pompieri coinvolti nelle operazioni di spegnimento dell'incendio, sviluppatosi da un silos in vetroresina

Già da qualche giorno tutto sembrava più difficile e dopo le varie indicazioni giunte dal dipartimento di Protezione civile, dalla Federazione e dagli altri uffici competenti, ci si chiedeva se alla prima occasione saremmo stati pronti ad essere efficienti come sempre, rispettando integralmente le nuove disposizioni. Così, il 31 marzo alle 13.55 arriva una selettiva per un incendio ad un'attività zootecnica in località Segnarez di Transacqua, nel comune di Primiero.

Pochissimi minuti dopo, complice il fatto che molti pompieri si trovavano a casa per via del lockdown, 30 vigili sono in caserma che si preparano ad intervenire. Dopo la vestizione classica con DPI completo vengono immediatamente ricordate e verificate dai graduati presenti le disposizioni sanitarie, cosicché il personale può raggiungere il luogo dell'evento già adeguatamente protetto da guanti in lattice e mascherine chirurgiche, e con ulteriori scorte di materiale.

Comandante e vicecomandante si trovano immediatamente d'accordo nel decidere di "dividere" in due l'evento, ponendosi uno a monte ed uno a valle della stalla, così da poter gestire l'intervento delle prime squadre avendo una visione completa dell'incendio, coordinandosi via radio nelle operazioni da compiere.

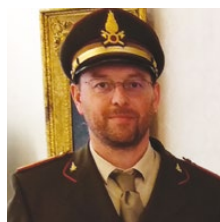
Si capisce subito che l'incendio si è sviluppato dal silos del mangime in vetroresina per poi propagarsi al tetto al quale era addossato. Il tetto, coibentato con pannelli in polistirolo estruso (XPS), ha avuto una rapida ignizione ed ora si presenta interessato per circa il 50% della superficie dall'incendio. La falda a valle del tetto è inoltre dotata di impianto fotovoltaico, costringendo i vigili ad affrontare un ulteriore rischio.

La prima autobotte posta a nord inizia le operazioni di spegnimento della struttura lignea e del silos con lance da 45 ed alte pressioni, facendosi alimentare da un vicino idrante, mentre la seconda autobotte posizionata a valle, dotata di CAFS, si occupa della ricopertura dei pannelli fotovoltaici e del loro spegnimento (alcuni erano già stati interessati dalle fiamme), rifornita anch'essa da

un'altra colonna di alimentazione sempre dall'idrante comunale.

I due capi plotone, posizionati rispettivamente a monte dell'evento sul tetto e sulla piattaforma B34 a valle, dirigono le squadre presenti sulla copertura nelle operazioni di contenimento fino a che non viene praticato un taglio sul tetto di separazione al fine di salvare l'adiacente fienile (riempito di fieno qualche giorno prima) dalle fiamme. Uno dei vigili, esperto di impianti elettrici, all'arrivo sul posto viene immediatamente inviato a disattivare l'impianto fotovoltaico, fortunatamente dotato di tutte le protezioni previste dalla normativa, così da tutelare il personale presente sul tetto.

Il massiccio e rapido dispiegamento di uomini e mezzi in poco tempo ha avuto ragione delle fiamme; poi per altre due ore i vigili sono stati impegnati nelle operazioni di bonifica e di ammassamento del materiale di risulta (lamiere, strutture lignee ed ogni altro materiale non recuperabile). Alla fine i danni sono risultati fortunatamente contenuti. Sul posto erano presenti anche i carabinieri della stazione di Transacqua e l'ispettore distrettuale, giunto in supporto ed attivato dalla centrale operativa di Trento.



DI MAURO GOBBER





I DANNI ALLA
FINE SI SONO
FORTUNATAMENTE
RIVELATI CONTENUTI

«PIENA OPERATIVITÀ NEI SOCCORSI TECNICI URGENTI»

L'emergenza causata dalla pandemia ha ovviamente interessato anche l'attività dei vigili del fuoco volontari del Primiero. I corpi hanno dovuto adeguarsi a questa nuova situazione con pragmatismo, prendere velocemente atto dei cambiamenti e riorganizzarsi.

Nell'emergenza non si è persa comunque la normalità, declinata in altre maniere: direttivi e riunioni organizzati in videoconferenza, contatti ridotti al minimo anche in caserma e interventi svolti con mascherine e doppia attenzione al rispetto delle procedure.

Tutti i corpi si sono messi a disposizione delle proprie amministrazioni comunali; nelle fasi

acute dell'emergenza il confronto fra i comandanti ed i sindaci è stato giornaliero.

Nel primo periodo ci si è mossi per la fase di comunicazione mediante annunci con il megafono, successivamente è stato il turno dell'importante momento di distribuzione delle mascherine che ha visto i nostri vigili in prima linea per un'operazione apparentemente banale, ma che ha messo in luce l'importanza del nostro presidio sul territorio: solo chi vive la propria comunità è a conoscenza di tutte le situazioni, adeguando uno sterile elenco di vie e cittadini ad una distribuzione ancora più precisa e capillare.

Anche i corsi hanno subito prima uno stop e poi dopo una riorganizzazione, una ripartenza, che sarà più incisiva nei prossimi mesi, adeguandosi alla nuova situazione.

Giova ricordare che durante l'emergenza i corpi hanno sempre garantito al territorio piena operatività nei soccorsi tecnici urgenti e in altri gravi eventi che hanno colpito la nostra zona in questo periodo.

DI ALBERTO TISOT
vvfprimiero@gmail.com

CORPO VV.F. DI IVANO FRACENA – UNIONE VV.F. VALSUGANA E TESINO

ADDIO A GIUSEPPE LORENZON

I pompieri ricordano con una toccante lettera l'ex comandante, classe 1952, da tutti conosciuto come Pino

"Caro Pino,

te ne sei andato troppo in fretta. Noi, tuoi amici e colleghi vigili del fuoco volontari di Ivano Fracena, vogliamo ricordarti con tanta commozione, affetto e gratitudine.

Classe 1952, sei entrato a far parte del corpo nel dicembre del 1973 e dopo alcuni anni ne sei diventato il comandante, rimanendo in carica fino al 1995. Sei sempre stato una persona buona e disponibile; per questo tutto quello che abbiamo condiviso non andrà mai perduto. Resterà in ognuno di noi.

Un destino crudele in questo periodo si è accanito sul mondo intero con l'insorgenza di una terribile pandemia. Il distanziamento sociale messo in atto per evitare contagi non ci ha consentito, con nostro grande rammarico, di poterti accompagnare al camposanto come avremmo tanto desiderato per onorarti con un ultimo saluto.



Ma sappi che il tuo ricordo sarà sempre presente nel cuore di tutti noi, pompieri e compaesani che ti hanno voluto bene". ■

ALLA FOTO PIÙ BELLA LA COPERTINA DE "IL POMPIERE DEL TRENTINO"

La nostra rivista vuole essere sempre più coerente con il meraviglioso mondo che rappresentiamo. Abbiamo pensato di dare ancora maggiore spazio alle foto che spesso sono più eloquenti di tante parole. Vi segnaliamo che alcuni articoli sono corredati da QR Code.

INVIALECI LE VOSTRE FOTO

Ad ogni uscita selezioneremo la foto più bella a cui sarà dato l'onore della copertina.

Le foto saranno comunque archiviate e inserite all'interno dei diversi numeri della pubblicazione.

La Redazione
segreteria@fedvvfvol.it

CORPO VV.F. DI NOMI – UNIONE VV.F. DELLA VALLAGARINA

I VIGILI RICORDANO LINO DELAITI

Se ne è andato a 86 anni, dopo oltre sessanta trascorsi a donare tempo ed energie alla sua comunità, ma anche a quelle del Friuli e dell'Irpinia



INCARNAVA LA
FIGURA DEL
"POMPIERE DI UNA
VOLTA". LASCIA UN
GRANDE VUOTO



Si è spento a 86 anni Lino Delaiti, dopo una vita dedicata agli altri.

Entrato nel mondo dei vigili del fuoco nel lontano 1958, non ha mai smesso di farne parte anche dopo aver abbandonato il servizio attivo.

Motivi per i quali a Nomi, e nell'intera Vallagarina, la sua scomparsa ha destato grande tristezza. «Nella sua longeva carriera ha portato aiuto anche alle popolazioni colpite dal terremoto in Friuli ed in Irpinia, oltre a quelle lacerate dalla tragedia di Stava nel 1985», ricorda con commozione ed ammirazione il viceispettore del distretto della Vallagarina, Lodovico Delaiti.

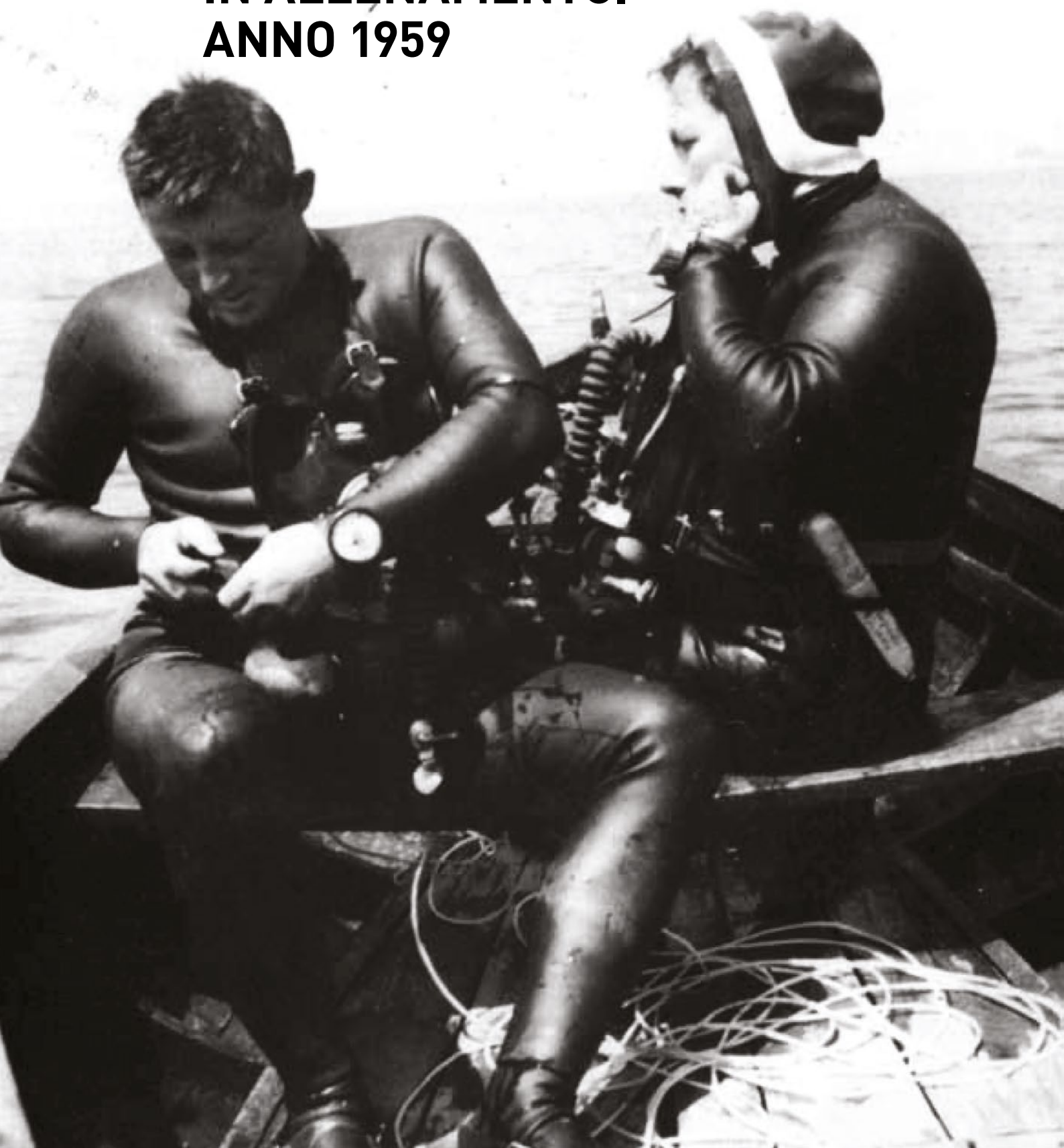
«Negli ultimi anni è stato vigile onorario e fiero rappresentante del corpo di Nomi, sia nelle cerimonie religiose come la processione della Madonna della Consolazione nell'ultima domenica

di agosto, sia in quelle laiche volte a ricordare i caduti di tutte le guerre.

Era e sarà sempre motivo di orgoglio e di esempio per tutti noi, dato che incarnava la figura del "pompiero di una volta". Tempi in cui - prosegue il viceispettore - le risorse materiali erano scarse, ma il morale era sempre alto. Tutti noi oggi, in lutto, ci stringiamo attorno alla sua famiglia e ai suoi cari».

Raggiunta la pensione dopo una vita trascorsa come operaio, ha iniziato a dedicarsi alla campagna, la sua grande passione assieme a quella dei vigili del fuoco. Lascia la moglie Adelia ed un grande vuoto.

SOMMOZZATORI DEI VIGILI DEL FUOCO DI RIVA DEL GARDA IN ALLENAMENTO. ANNO 1959



CENTRO ESCURSIONI CATINACCIO/ROSENGARTEN



...un viaggio nella natura ...#restiamoinnatura

• ESTATE 2020

Impianti aperti
dal 06/06 al 11/10

Verifica qui
le date e gli orari



• FLY-LINE

"Vola nel bosco
di Re Laurino!"
Un percorso aereo
nel bosco, appeso
agli alberi, adatto
a tutti senza limiti
di età (20-120 Kg peso)
Un volo da Ciampiedie
a Pian Pecei lungo
1.100 m.



GUARDA
IL VIDEO

You Tube

• "VIVI LA MONTAGNA... LASCIATI TRASPORTARE

Partecipa al nostro
programma di escursioni
e attività accompagnate
gratuite (impianti
di risalita a pagamento)



• ZONA STORICA MONZONI COSTABELLA

Moena.
Passo San Pellegrino,
Seggiovia Costabella
Un museo a cielo
aperto!

www.passosanpellegrino.it

www.catinacciodolomiti.it • t.0462.763242 • info@catinacciodolomiti.it
Catinaccio Impianti a fune S.p.A. - 38036 Vigo di Fassa - San Giovanni di Fassa



TRENTINO

www.valdifassalift.it

Tutto per quel momento.



Nessuna avvertenza. Nessun segnale. Ci siamo.

Tutto si riduce a questo. Ogni secondo conta. Ogni azione è cruciale. Ogni dettaglio, per quanto piccolo, deve essere perfetto. Come fornitori di sistemi per la lotta antincendio e la protezione civile, diamo tutto per quel momento. Senza compromessi. Senza eccezioni. Perché sappiamo che in una situazione d'emergenza non esistono seconde opportunità.



Diamo tutto, ma ciò che si unisce è molto di più:
everythingforthatmoment.com

 **rosenbauer**